ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 17 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Giovedì 17 Giugno 1915 — ROMA — Giovedì 17 Giugno 1915 — Num. 167

VIOLENTI ATTACCHI AUSTRIACI RESPINTI DAI PASSI DELLA CARNIA

La situazione

Nessuna azione di vasta entità è segnalata oggi dal teatro di guerra italo-austriaco; ma alcuni scontri locali sono stati violentissimi, specialmente sui valichi che scavalcano le Alpi Carniche e discendono nella vallata nemica del Gail. Gli Austriaci hanno attaccato il passo di Sesis, donde scende il primo torrente che poi forma il Piave e più fortemente ancora le cime del Monte Avostano, oltre il nostro confine, non lontano dal passo di Monte Croce. Qui l'assalto, preparato a notte ed intensificato all'alba, è stato respinto alla baionetta ed è terminato con l'inseguimento degli attaccanti.

Sul fronte dell'Isonzo fervono le azioni d'artiglieria tanto nella regione di Montenero, quanto in quella di Mrzli, a sud di Montenero. In questo settore le posizioni nemiche sono formidabili; le trincee, in cemento e calcestruzzo, sono afforzate da blindature metalliche e protette da reticolati e da mine.

Nulla di nuovo nel settore franco-anglo-belga. Lotta di artiglieria accanita sulle reciproche posizioni, ma nessuna azione di fanteria, tolto qualche accenno di contrattacco tedesco qua e là, respinto dai Francesi. Nel loro comunicato, per altro, i Tedeschi annunziano disfatti i Francesi, e dichiarano ormai fallito il loro tentativo di rompere la linea Lievin-Arras.

Nel settore orientale, al nord, la lotta attorno alle posizioni di Szawli e sulla Dubissa — settore baltico — non ha mutato fisionomia. In Polonia ricominciano i combattimenti; per altro, finora, senza che si possa definirne il carattere.

Nel settore Galiziano, davanti al pericolo della preparantesi controffensiva russa, gli Austro-Tedeschi hanno con energia e con fortuna accentuato questa estrema fase della loro offensiva, con l'arrivo di nuove forze tedesche, che il comunicato russo dichiara manifestatesi per la prima volta sul fronte di Jaroslaw, cioè sul San. Con l'arrivo di queste nuove forze tutta la offensiva si è rianimata, e ha premuto dal San al Dniester facendo forza su Mosciska che finalmente, dopo i lunghi e ripetuti attacchi subiti in questi giorni, è caduta in mano degli Austro-Tedeschi. Mentre questi operavano, le forze del gen. Mackensen, e anche quelle del gen. Lisingen operanti più ad est hanno avanzato impadronendosi delle alture di Jerupol. I Tedeschi annunziano che in seguito a queste operazioni il nemico non è riuscito a mantenersi nelle posizioni in cui era riuscito precedentemente a fermarsi, e si è dovuto ritirare al sud della ferrovia Przemysl-Leopoli. A parte la spiegabile esaltazione ed esagerazione dei comunicati austro-tedeschi su questi successi, la parte di vero è stabilita dal confronto con quanto i Russi stessi confessano; di avere cioè, in seguito all'apparizione di nuove forze tedesche in offensiva sul fronte di Jaroslaw e del San, dovuto cedere terreno specialmente sulla Lubakowza, e contemporaneamente di aver dovuto tra il Dniester e il Pruth ritirarsi indietro oltre la loro frontiera di Stato.

Nei Dardanelli e nel Caucaso continua immutata la lotta.

Sottomarino tedesco affondato

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

Secondo una dichiarazione del Primo Lord dell'Ammiragliato alla Camera dei Comuni il 9 corrente, un sottomarino tedesco fu affondato al principio di giugno dagli Inglesi e tutto l'equipaggio fatto prigioniero. Risulta ora dalla nota pubblicata dal Governo inglese sul trattamento degli equipaggi dei sottomarini catturati che si tratta del sottomarino tedesco «U-14». Siccome questo sottomarino non ha ancora fatto ritorno dalla sua prima azione esso deve essere considerato come perduto.

Firmato: Il Sotto capo dello Stato Maggiore navale Behncke.

Bari, Foggia, Lecce al Presidente del Consiglio

La città di Bari, Foggia e Lecce hanno — con deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali — conferito la cittadinanza onoraria al Presidente del Consiglio, on. Antonio [illegible]

Il governo rumeno respinge le proposte russe?

ZURIGO, 16.

Il *Journal de Genève* si occupa nel suo articolo di fondo della politica della Rumenia e dice che Bucarest offre ora uno spettacolo simile a quello offerto da Roma per parecchi mesi:

« Una grande effervescenza nelle classi che comprendono il significato e la portata della guerra odierna e divergenze di opinioni nei circoli politici. Coloro che meglio comprendono la situazione attuale, vorrebbero marciare subito, persuasi che la lotta è necessaria se non si vuol sacrificare l'indipendenza del paese. Alcuni vorrebbero trarre profitto dalle circostanze e formulano condizioni per l'intervento ed accampano pretese garanzie. I timidi, naturalmente, non vorrebbero che la Rumenia si muovesse; insomma la situazione sarebbe molto simile a quella che si ebbe in Italia, con la differenza, che in Italia i destini del paese non sono regolati da qualche centinaio di privilegiati. Un'altra differenza, e delle più importanti, si troverebbe nel carattere dei Sovrani dei due paesi. La dinastia dei Savoia si è identificata col popolo e ne ha interpretato i sentimenti e le aspirazioni. A Bucarest, invece, regna su un popolo latino un Hohenzollern; ed è naturale che egli si senta attirato dalla gloria del ramo imperiale della sua famiglia. Di più re Carol — continua il giornale — aveva firmato una convenzione militare segreta con la Triplice Alleanza. Si è avuto ragione a suo tempo di esaltare i servizi resi dal primo Re di Rumenia al suo paese di adozione; ma è certo che l'opinione di un monarca di importazione tedesca e legato da parentela con Guglielmo II, non può identificarsi con quella del popolo. »

Il giornale dice che intorno alle idee di Bratianu e Porumbaru, ministro degli Esteri, non si hanno informazioni precise. Ad ogni modo il *Journal de Genève* crede che alla fine la crisi avrà a Bucarest la stessa soluzione che a Roma.

Il corrispondente da Bucarest della *Frankfurter Zeitung* dice che il Governo rumeno risponderà per iscritto alla nota russa rimessagli pure per iscritto e dichiarerà di dover insistere nelle sue pretese. La nota sarà consegnata domani ai rappresentanti dell'Intesa a Bucarest, e — per il tramite del Ministro rumeno a Pietrogrado — al Governo russo.

Le *Munchener Neuesten Nachrichten*, in un telegramma da Bucarest, riferiscono che dopo il Consiglio dei Ministri in cui fu esaminata la nota russa, il Presidente del Consiglio Bratianu comunicò al Ministro russo e a quello italiano di non poter accettare le proposte russe. I due Ministri avrebbero reso attento il signor Bratianu sui rischi del suo atteggiamento; ed allora questi avrebbe risposto di guardare con calma a tutte le responsabilità della sua condotta.

La Turchia verso la pace?

LONDRA, 16.

Secondo un telegramma da Pietrogrado, Giavid Bey avrebbe inviato una missione segreta a Berlino per informare il Governo tedesco che la Turchia non può continuare la guerra.

La stessa missione sarebbe incaricata di sondare gli Alleati per sapere a quali condizioni essi sarebbero disposti a fare la pace.

Questa informazione è confermata da un telegramma da Roma al « Daily Chronicle ». Il corrispondente dice d'essere in grado di assicurare che il Governo turco è stanco dell'alleanza tedesca e della guerra, e desidera ardentemente la fine delle ostilità. Penserebbe perciò anche ad una pace separata.

La Turchia, soggiunge il corrispondente del « Daily Chronicle », ha fatto conoscere indirettamente all'Italia il suo proposito di non dichiararle la guerra.

Le elezioni greche commentate in Francia

PARIGI, 16.

Non altrimenti di quanto la stampa austro tedesca aveva esaltato le dimissioni di Venizelos come un successo della causa germanica, la stampa francese saluta come un proprio trionfo il risultato delle elezioni generali politiche, ma lo fa con estrema moderazione preferendo di attendere che i prossimi avvenimenti gettino una luce definitiva sui propositi della nazione greca. Tutti i maggiori giornali rilevano che le decisioni diplomatico-militari del gabinetto greco, non rivestono ormai più l'importanza che avevano assunto alcuni mesi addietro, prima che l'Italia intervenisse. Il *Figaro* compiacendosi del successo dei venizelisti che può ancora dare all'ellenismo giorni gloriosi, scrive che non è da prevedere un mutamento immediato dell'atteggiamento greco. La situazione non è più quella del gennaio quando Venizelos offrì al Re di partecipare alla spedizione dei Dardanelli, facendogli intravvedere magnifici compensi in Asia Minore. Il successo di Venizelos significa tuttavia il ripristino incondizionato dell'amore che legava la Grecia alla quadruplice.

(Vedi i resultati delle elezioni in II pagina).

La città di Gorizia sormontata dal vecchio castello.

Il comunicato del generale Cadorna

COMANDO SUPREMO, 15 Giugno 1915.

Sulla frontiera TIROLO-TRENTINO e in CADORE procediamo gradualmente all'occupazione di punti dominanti.

All'infuori di pochi tiri lontani di artiglieria e di due nuovi attacchi portati il giorno 13 contro Cima Vallone nell'alto Piave, l'avversario non diede qui altri notevoli segni di attività.

Più intensi e ripetuti furono i tentativi di irruzione nemica in CARNIA, sia presso il passo di Sesis, da noi sempre fortemente tenuto, sia sopratutto contro la dorsale del Monte Avostanis al passo di Monte Croce. Qui, preparato con intenso fuoco di artiglieria, iniziato nella notte, e divenuto poi all'alba violentissimo, il nemico pronunziò nel mattino del 14 un vigoroso attacco. Venne respinto ed inseguito alla bajonetta.

Azioni di artiglieria a distanza si ebbero anche nelle zone di Monte Nero dal fronte Sleme, Mrzli su Kozliak, lungo l'Isonzo. Nel tratto da Pogdora a Monte Fortin e in corrispondenza del canale di Monfalcone, ulteriori ricognizioni hanno meglio accertata l'entità dei lavori a difesa compiuti dal nemico sulla fronte dell'Isonzo: trinceramenti talvolta su più linee, non di rado costruiti in muratura o in calcestruzzo, rafforzati con blinde metalliche e protetti da estesi reticolati o da mine, batterie soventi sistemate in caverne, intensa vigilanza notturna, sussidiata da riflettori e da razzi illuminanti, ampio sviluppo delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche ed ottiche.

In qualcuno dei nostri feriti si sono constatate le prove dell'uso da parte del nemico di proiettili esplodenti. Anche l'accurato esame di frammenti di pallottole, raccolte in talune delle località ove ebbero luogo scontri, ha confermato l'impiego per parte del nemico, di mezzi esplicitamente condannati dalle convenzioni internazionali.

Violenti acquazzoni nel pomeriggio di ieri e nella notte, pur molestando alquanto le condizioni di vita nei campi hanno sensibilmente mitigata l'arsura dei passati giorni. La salute delle truppe si mantiene ottima; il morale è sempre altissimo.

Generale CADORNA.

Il comunicato odierno non richiede molte illustrazioni nemmeno geografiche. Cima Vallone è uno dei picchi più alti delle Carniche (2532 m.) su questa linea della nostra frontiera che è la sola naturalmente ben difesa; e il passo del Palombino alle sue spalle, mette in comunicazione l'alta valle del Piave con Val Visdende, due sbocchi cioè verso Auronzo e Pieve di Cadore. Il passo di Sesis sotto il passo dell'Oregone, dietro il Paralba, è un altro degli accessi alla valle del Gail, prima dei passi di Val d'Inferno, di Volaia (gli Austriaci scrivono Wolais) e di Monte Croce; difficilissimi accessi di cui l'ultimo soltanto è carrozzabile, ma quasi a picco sul Gail, il che spiega perchè il nemico li difenda fin sui ghiacciai, quanto più è possibile lontano dallo sbocco delle brevi vallate affluenti. E lì difenda contrattaccando, come ha fatto sulla dorsale del Monte Avostano ad oriente del passo di Monte Croce Carnico.

Su tutto il resto del fronte ha continuato a parlare il cannone.

Le nostre ricognizioni ci hanno ora fornito particolari sul modo con cui era organizzata tutta una difesa di fortuna dell'Isonzo, specialmente sulla linea Podgora-Monte Fortin, la testa di ponte di Gorizia e sul fronte più meridionale in corrispondenza del Canale Valentinis da Sagrado sull'Isonzo a Monfalcone sul mare.

L'Austria non pensava che alla guerra, e come l'alleata tedesca vi si preparava istancabilmente. Fanno certo parte della preparazione le bande di briganti e i proiettili esplosivi, mezzi tutti esplicitamente condannati dal diritto internazionale positivo e non soltanto da quello degli scrittori. Chi in Italia si illudeva ancora che l'azione illegale degli Austro-Tedeschi fosse un'invenzione diabolica degli Alleati, ha purtroppo ora per ricredersi un documento di dolorosa esperienza fatta a danno dei nostri generosi soldati.

Precedenti d'attentati aerei a Venezia

VENEZIA, 11.

I ripetuti attentati aerei di questi giorni su Venezia han fatto ricordare come ancora una volta — e propriamente nella primavera del 49 — gli austriaci tentarono di bombardare Venezia dall'aria.... Furono proprio dei precursori...

Ecco l'interessante e poco noto episodio: Nella primavera del 49, quando già la resistenza ad ogni costo era stata decretata e l'eroismo del popolo veneziano era ormai disperato, mentre infierivano il bombardamento, il colera, la fame... il comandante dell'esercito assediante, vedendo che i veneziani si erano abituati con troppa disinvoltura al bombardamento dei cannoni, escogitò un nuovo istrumento di distruzione: dalle posizioni nemiche, situate intorno a Mestre, venivano lanciati in aria dei palloncini di circa 50 centimetri di diametro ad ognuno dei quali erano attaccate mediante due uncini, una o due bombe esplosive.

Il furbo ufficiale austriaco che aveva inventato questo ordigno, confidava sulla brezza mattutina, che dalla terraferma soffia al mare, per lasciare andare il pallone fin sopra la città; giunto il pallone ad un certo punto, gli uncini per uno speciale congegno d'orologeria, regolato a tempo, dovevano lasciar cadere sulla città le bombe, dalle quali il comando austriaco si riprometteva grandi effetti.

Il primo giorno le cose andarono abbastanza bene per l'inventore: alcune bombe caddero, senza produrre però gravi danni e senza troppo turbare la popolazione, abituata ormai a tutto.

Ma il secondo giorno i palloncini giunsero a grande velocità sopra la città e furono tosto sorpresi da una corrente di vento contraria, che li riportò, pure a grande velocità, verso le posizioni austriache, dove, essendo intanto trascorso il tempo regolato dal congegno d'orologeria, lasciarono cadere le bombe. Allora la gioia dei veneziani non ebbe limiti: saliti tutti sulle altane, applaudivano ai palloncini e indirizzavano ogni sorta di frecciate ai palloncini ed agli inventori....

Questo episodio ci prova ancora una volta la spensieratezza e la disinvoltura dei veneziani di fronte al nemico ed alle sue insidie; ma considerando che i moderni ordigni sono... alquanto differenti dai palloncini del 49, non sarebbe eccessivo consigliare, insieme alla calma un'opportuna prudenza.

LUIGI MAZZARELLA.

Le gravi perdite degli Austriaci

Gorizia piena di feriti

GINEVRA 15.

Mandano da Lubiana in data dell' 11 alla "Tribune de Genève":

Gorizia trabocca di feriti che si è obbligati di far curare presso i privati, non essendovi posto negli ospedali.

Le perdite austriache sarebbero più di otto o diecimila uomini.

I profughi dai paesi della guerra

Il cuore di Lucca ospitale

LUCCA, 15.

La nostra Lucca che durante la guerra Libica dovette ospitare volente o nolente per diversi mesi oltre cento ostaggi turchi delle isole dell'Egeo, è orgogliosa di ospitare oggi i profughi delle terre redente.

Duecentoventiquattro giunsero nella nostra città, alcune sere or sono, mentre la cittadinanza era convenuta alla stazione per salutare entusiasticamente i soldati partenti; cinquanta giunsero due sere fa accolti festosamente ed amorevolmente da un'apposito Comitato il cui presidente è il chiarissimo cav. Cassano vice-Prefetto. Quasi tutti sono nati ed abitano a Gradisca, a quella Gradisca ora saldamente nostra. Soltanto una cinquantina sono nati in altre città o paesi, fra cui Monfalcone, Trieste, Cormons, Agrano, Gorizia, Cervignano, Bruma, Tolmino, Farra, Sagrado, Pola, Fogliano, S. Lorenzo di Massa, S. Pietro d'Isonzo, Terzo, Sdraussina, Fiumicello, Nerna, Corno di Rosazzo, Saleano, Rivignano, Mezzo Corona, Ronchi, Aiello, S. Zenone d'Ezzelino, Tevviaco, Parenzo e Strassoldo.

Dei 274, circa una sessantina sono uomini di età avanzata o invalidi pel servizio di guerra, gli altri sono bambini, donne e ragazze, fra cui alcune belle e graziose. Oggi per gentile concessione di chi è preposto alla vigilanza, ho potuto visitarli, mentre erano a mangiare e sono lieto di dichiarar subito che ne ho riportato una favorevole impressione. Anzitutto dirò che il comm. Errante, nostro Prefetto — che con vero amore si è interessato di questi nostri fratelli — non poteva far meglio scelta, affidando la direzione del Comitato dei Profughi, ai sigg. proff. Domenico Luigi Pardini e prof. Chelini che sono efficacemente coadiuvati dagli impiegati Comunali Salvini, Barsotti e Tenucci.

Sono ricoverati nelle scuole di Piazza S. Maria Bianca, locale arioso, magnifico e fino dal secondo giorno del loro arrivo è stato opportunamente pensato a disciplinarne la vita interna con apposito regolamento firmato da una commissione di profughi.

Essi sono divisi in otto grandi camerate *per simpatie*, cioè in ogni camerata si sono riunite quelle famiglie o quelle persone che già erano legate da vincoli di amicizia o che si conoscevano. La vigilanza interna delle camerate è affidata a otto commissari profughi e la vigilanza per l'esterno è affidata invece a sei commissari, anche questi eletti fra i profughi.

Le due Commissioni ogni sera si riuniscono ed espongono alla direzione i loro *desiderata*. Vi sono poi diverse sottocommissioni, incaricate del trasporto dei pasti dalle cucine economiche, della pulizia dei locali ecc.

Un reduce delle battaglie in Galizia

I profughi si mostrano naturalmente dispiacenti di aver dovuto abbandonare le loro case; tuttavia sono così entusiasti di sapere che la loro terra è finalmente unita alla madre Patria, che sarebbero disposti a sacrifici molto, ma molto maggiori.

E parlano dei nostri valorosi soldati, del nostro Re, con tale calore, con tale passione, che non si può non rimanere commossi.

Poichè molti di essi hanno saputo della mia qualità di giornalista, mi si sono fatti intorno ed ho dovuto loro promettere che avrei detto sulla *Tribuna* ch'essi sono lietissimi ed orgogliosi della accoglienza simpatica ricevuta a Lucca, della quale serberanno eterna memoria.

Ho avuto poi il piacere di parlare con un valoroso: Giuseppe Bernardis di Gradisca. Egli ha combattuto in Galizia contro i Russi e fu ferito assai gravemente da una scheggia di un proiettile di cannone. E' un giovane sulla trentina, robusto e simpatico. Ora è completamente guarito ed avrebbe dovuto tornare a combattere .... senonchè appena i nostri soldati occuparono le prime terre riuscì a fuggire nel territorio occupato.

Fra i profughi vi è pure una maestra di Gradisca, la sig.ra Lina Aragni che molto gentilmente mi ha dato alcune interessanti notizie.

L'esodo triste attraverso la guerra!

« Il 25 dello scorso maggio, ha incominciato la sig.na Aragni, come un fulmine a ciel sereno, apprendemmo la notizia di dover partire dalla nostra amata città natale. Per dove?

« Ognuno di noi si faceva questa domanda. In fretta e furia, la gente radunò le cose più necessarie e s'incamminò alla volta d'un villaggio vicino. Era bello, creda, ed insieme commovente il vedere tutta quella svariata moltitudine di persone, cariche di bagagli chi con carretti a mano, chi con carrozzini da bambini avviarsi verso una meta sconosciuta.

Dopo circa 4 ore d'un faticoso cammino, a notte inoltrata, si giunse ad un villaggio in vicinanza del Confine.

Per la strada incontrammo molti soldati italiani che con la loro gentilezza innata e con parole dolci, cercavano di alleviare l'immenso dolore che ci travagliava. Pernottammo in quel paese, ed alla mattina seguente, per tempissimo, riprendemmo il cammino alla volta di Palmanova. Lungo il cammino i segni della devastazioni austriache erano palesi: alberi schiantati, ponti distrutti, strade ingombre di barriere, reticolati, ogni cosa fatta per recar danno ai liberatori. Sotto il cocente sole di maggio, assetati ed affranti, ci accampammo sotto le fortificazioni di Palmanova, però per breve tempo, perchè si dovette riprendere la via della stazione. Dopo un po' di tempo giunse un treno speciale che ci portò a Udine.

Qui rimanemmo alcuni giorni, sempre però ansiosi e trepidanti per il pericolo che minacciava la nostra amata Gradisca.

Il 4 giugno si dovette abbandonare Udine per venire nella vostra Lucca ove, fummo accolti festevolmente da persone benefiche e caritatevoli che ci fecero presto dimenticare i disagi d'un lungo viaggio.

Tutti i profughi hanno ammirato il cuore di Lucca ospitale ed il ricordo di tale affettuosa accoglienza, rimarrà imperituro nella memoria dei concittadini redenti. »

MARIO PARDINI.

A Firenze

FIRENZE, 15. — Treni speciali provenienti dall'Alta Italia hanno recato la scorsa notte nella nostra città altri numerosissimi profughi provenienti dai paesi dove ferve la guerra. Essi sono quasi tutti di Cervignano o di Monfalcone.

Ad attendere l'arrivo dei profughi erano tutti i membri del Comitato d'organizzazione civile. Il primo treno è giunto alla stazione centrale circa la mezzanotte: trasportava 650 persone, in gran parte donne, bambini e vecchi, stanchi dal lungo viaggio. Gli altri treni sono giunti nelle prime ore del mattino.

I profughi, accompagnati dai componenti del Comitato e dagli agenti della stazione centrale, sono stati condotti in via della Scala alla sede dell'ex-Collegio militare, dove erano a riceverli le dame del Comitato. I profughi sono stati accolti nelle ampie sale della scuola, dove è stato loro offerto latte e pane per i bambini e vitto caldo per gli adulti.

Essi sono pieni di entusiasmo italiano. Uno di essi, giovane, certo Luigi Douda, carpentiere alle cantiere di Monfalcone, ha detto di aver combattuto in Galizia, e di essere poi stato colpito dai nostri dirigibili e areoplani durante il loro raid su quel cantiere. Egli ha infatti la testa e un braccio fasciati. Ha soggiunto che gli italiani residenti nel piccolo paese di Racchi, poco lontano da Monfalcone, furono nottetempo costretti dagli austriaci, a colpi di calcio di fucile, ad allontanarsi dal paese, che gli austriaci stessi abbandonarono precipitosamente appena avuta notizia della avanzata degli italiani. Questi, preceduti da bersaglieri ciclisti e lancieri, entrarono nel paese all'alba seguente. [illegible]

Nessun delegato neutrale ammesso al Comando superiore

L'Agenzia Stefani comunica:

Non è esatto che alcun delegato di paese neutrale sia stato ammesso ad assistere alle nostre operazioni militari presso il Comando Supremo dell'Esercito.

Forse questa smentita si riferisce, fra le altre, alla seguente notizia inviata da Berna:

Il Consiglio federale ha delegato il luogotenente colonnello dello Stato Maggiore Generale Fonjallaz e il comandante della quindicesima brigata di fanteria da montagna colonnello Biberstein per assistere alle operazioni sul teatro della guerra italo-austriaca.

Il colonnello Fonjallaz si reca in Italia, il colonnello Biberstein in Austria.

I nostri soldati nel Trentino soccorrono le popolazioni affamate

VERONA, 15.

La nostre truppe da A.. avanzano ed una compagnia, mandata in esplorazione a S., scoperse che il nemico si era ritirato precipitosamente sopra un'altura. Nel frattempo gli austriaci si diedero a bombardare il paese. Numerose case resentano i segni del vandalico bombardamento. La popolazione, atterrita, fuggì.

I nostri intanto — come si è detto — avanzarono ed occuparono S. Il nemico fu fatto sloggiare anche dall'altura mediante un vivissimo fuoco di fucileria. I nostri protessero quegli abitanti scortandoli fino ad Ala, alto di cui rimasero oltremodo riconoscenti.

Appena i nostri occupano i paesi del Trentino conquistati, distribuiscono agli abitanti bisognosi — e lo eran quasi tutti — pane ed altri generi con grande loro conforto che di tutto, da mesi, avevano penuria.

Abbiamo interrogato qualcuno dei fuggiaschi di S. e ci narrò che tutta la popolazione ardeva dal desiderio che il paese venisse finalmente redento dalle truppe italiane.

Un giornale di Trento, pochi giorni prima della guerra, ebbe l'audacia di pubblicare che l'Austria era disposta a cedere il Trentino ed anche Trieste (!) ma che fu il Governo d'Italia a non accettare preferendo conquistare quelle terre con le armi. Concludeva quel giornale incitando la popolazione ad opporsi ad ogni costo all'avanzata delle truppe italiane.

Dopo la dichiarazione di guerra, i soliti austriacanti andavano spargendo tra le popolazioni del Trentino, fandonie di questo genere: che i tedeschi erano passati dalla Svizzera, che si trovavano nientemeno che alle porte di Milano e che ovunque avevano messo in fuga gli italiani!

E chiudo trasmettendovi la seguente lettera, inviata dal fronte da un gruppo di valorosi:

« Avanzando ci siamo persuasi dell'oppressione e dell'affamamento causato dalla nostra nemica sopra i nostri fratelli. In un paese di circa 300 abitanti si osservavano soltanto donne, bimbi e ragazzi inferiori ai 18 anni e uomini oltre i 60 anni.

« Gli abitanti, di questo paese, interrogati da noi, ci raccontano che gli austriaci avevano portato sul fronte tutti gli uomini, lasciando le famiglie prive di tutto, specialmente di pane che da circa otto mesi non ne mangiavano. Noi, al sentir ciò, vuotammo i nostri tascapani, ciò che servì d'esempio a tutti i nostri compagni che ci imitarono.

« Proseguendo nella nostra avanzata siamo arrivati in un paese, bel paesetto di montagna, ma anche qui tutto difettava.

« Noi eravamo in servizio di pattuglia col compito di esplorare il paese. Durante l'esecuzione del nostro mandato, abbiamo avuto la fortuna di prendere due nemici prigionieri; poveretti, com'erano contenti di essere nelle nostre mani! Abbiamo assistito all'incontro di uno di costoro colla propria mamma (essendo costui uno del paese) che da mesi non lo vedeva e ne siamo rimasti commossi. Povera vecchia!

« In detto paese trovammo in una casa abbandonata della corrispondenza e fra questa una lettera di cui un brano diceva: — « Qui hanno più paura dell'Italia che della Russia: ma speriamo che Iddio ci aiuti e sia sempre con noi. »

« La lettera portava la data del 13 Maggio 1915 e proveniva da Innsbruk da parte di un soldato. »

I fratelli Garibaldi a Perugia

PERUGIA, 1. — Sono giunti alle ore 20 alla nostra stazione Peppino Garibaldi con i suoi tre fratelli unitamente al Marabini e ad altri reduci delle Argonne che sono stati incorporati come soldati volontari al 51° reggimento, Brigata Alpi, qui di stanza.

Erano a riceverli alla stazione Peppino Evangelisti, Guglielmo Miliocchi ed altri commilitoni insieme a molte rappresentanze delle varie associazioni con i garibaldini alla testa.

Il capitano Peppino Evangelisti —che per i suoi meriti speciali si è conquistata sul campo di battaglia in Francia la Croce della Legion d'onore — aveva mandato a Foligno, a mezzo di un amico, che ci ha mostrato la lettera, un saluto e un bravo a Peppino Garibaldi con questo indirizzo: *Al generale Peppino Garibaldi soldato del 51.o, Brigata Alpi*.

Appena discesi dal treno i fratelli Garibaldi salutati da applausi frenetici della folla, sono saliti in un'automobile, che l'« Auto Garage » aveva messo a loro disposizione, in mezzo ad una fittissima ala di popolo e di soldati che hanno lottato accanitamente per avvicinarsi ad essi, per vederli, per applaudirli. L'ascesa dallo scalo in città ha rappresentato una fatica d'Ercole per il conduttore della vettura, che non riusciva ad aprirsi un varco in mezzo alla folla sempre più densa, sempre più delirante. In certi momenti l'automobile era spinta innanzi da mille braccia che l'accerchiavano, mentre indarno da ogni parte si chiedeva di far largo.

Ho tentato di rivolgere qualche domanda a Peppino Garibaldi ma egli, non mi ha risposto che questo:

— Sono commosso...

Finalmente siamo arrivati in città in mezzo ad una folla sempre rinnovantesi, sempre più entusiasmata che di sotto al *Palace Hôtel* ha acclamato di nuovo i Garibaldi. Dal balcone ha parlato l'avv. Pubblio Angeloni, quindi Peppino Garibaldi, il presidente dei Reduci e infine Marabini, dopo di che in mezzo a rinnovati evviva il popolo si è calmato e la dimostrazione unanime, indimenticabile ha avuto termine.

Per i soldati sardi che si faranno onore

Il maresciallo maggiore dei carabinieri, Giuseppe Farris, mette a disposizione L. 300 al primo soldato *sardo* che riuscirà ad impossessarsi della bandiera di un reggimento austriaco e L. 100 al primo soldato *sardo* che sul campo di battaglia sarà fregiato della medaglia d'argento al valor militare, aumentabile a L. 150 se avrà moglie e figli.

Una comica protesta dell'Austria-Ungheria

LOSANNA, 15.

Il Governo austriaco ha inviato una Nota alle Potenze per protestare contro il blocco delle coste austro-ungheresi ed albanesi, che esso definisce « contrario al diritto internazionale ».

Ecco una straordinaria invocazione in bocca degli Austriaci. Il diritto internazionale? Ma quale diritto internazionale? Quello instaurato dalla Germania nella sua guerra di blocco contro l'Inghilterra?

Per questo non c'è bisogno di dichiarazione di blocco; non si deve, come il « Protocollo di Londra » prescrive, visitare la nave neutra diretta ad un porto nemico, per riconoscerne la nazionalità. Si giudica sulla rotta se il piroscafo mercantile, incontrato da un sommergibile o da una qualunque nave armata in guerra, va ad un porto nemico, e si silura. Chi s'è visto, s'è visto! Secondo il diritto internazionale germanico, e naturalmente austriaco, le navi dirette alla costa nemica sono nemiche.

L'Italia di conseguenza ha davvero contravvenuto al diritto internazionale nuovo. In quanto al vecchio, a quel venerando diritto dell'Aia e di Londra su cui si è tanto scritto, esso prescriveva a proposito del blocco che fosse dichiarato ed effettivo. L'Italia lo ha dichiarato e reso effettivo chiudendo con una crociera l'Adriatico fra i suoi porti di Vallona e di Brindisi. Leale Italia, devota alle forme! Perchè lo ha fatto, strilla l'Austria? Vuole essa forse, si pensa a Vienna, infliggere con la sua diligenza ormai superflua, un biasimo severo ai metodi tedeschi?

Davvero l'Italia ha avuto torto. Il diritto internazionale, da che il mondo tedesco è in guerra, è il diritto del più forte. L'Italia è in Adriatico la più forte. Non basta?

Il prezzo della vita a Vienna

GINEVRA, 15.

Il prezzo della vita a Vienna continua ad aumentare in grandi proporzioni. Il prezzo della libbra di carne varia da 5 a 7 corone. Impossibile trovare uova e latte. Il fior di farina non si può avere che dai farmacisti.

Imposizioni austriache alle città italiane

ZURIGO, 16. — Come è noto le autorità austrungariche — prima ancora che scoppiasse la guerra con l'Italia — avevano cercato con tutti i modi di costringere le rappresentanze comunali delle terre italiane sottoposte alla Monarchia austrungarica, a dimostrare la loro devozione alla dinastia degli Absburgo. Ora queste autorità hanno ripreso i loro sforzi con maggiore energia e con maggior successo; perchè dopo lo scoppio della guerra, i metodi terroristici potevano essere applicati più ampiamente e più liberamente.

Ricorderete che il comune di Fiume per due volte si rifiutò di approvare l'atto di omaggio all'Imperatore e che anzi quel Podestà, avendo dato prova di soverchia debolezza di fronte alle pressioni del Governatore, fu invitato dai consiglieri di maggioranza a dimettersi. Scoppiata la guerra, la maggioranza consigliare di Fiume dovette pensare a mettersi in salvo. La minoranza rimasta in carica venne nuovamente invitata dal Governatore a manifestare in forma solenne la sua devozione alla dinastia e allo stato austriaco. Ora la stampa di Vienna e di Budapest annuncia che il Podestà di Fiume nell'ultima seduta consigliare disse che Fiume si è meritato il titolo di città fedelissima e invitò quindi i pochi consiglieri presenti ad esprimere per alzata i loro sentimenti di devozione all'Imperatore e allo Stato ungherese.

Quasi lo stesso caso avvenne alla dieta di Insbruch, dove alcuni deputati cattolici italiani — secondo quanto narra la *Frankfurter Zeitung* — si mostrarono disposti non solo ad esprimere i loro sentimenti di devozione alla dinastia e allo stato ungarico, ma biasimarono la condotta del Governo italiano. Nell'ordine del giorno che reca la firma dei deputati Balta, Panizza, Tonelli, Corradini, Baldassarre, De Lugan e Cristel si fecero anche voti per la vittoria delle armi austriache.

E' da notare che non tutti i deputati cattolici hanno accettato la imposizione, anzi parecchi hanno preferito emigrare piuttosto che assoggettarsi all'obbligo loro imposto dall'autorità austriaca di rinnegare la loro nazionalità.

Alcuni fuggiaschi istriani e trentini — furono costretti per raggiungere la Svizzera a passare da Innsbruch e fermarsi una giornata in quella città per mancanza di comunicazioni ferroviarie dirette. Essi narrano di non aver potuto trovare alloggio in alcun albergo per la loro qualità di italiani e dicono che non poterono trovare neppure cibo e che dovettero raggiungere la frontiera svizzera per potersi sfamare.

Francesco Giuseppe e l'opposizione ungherese

ZURIGO, 16.

La *Neue Zürcher Zeitung* — in una corrispondenza da Vienna — si occupa delle recenti udienze che l'Imperatore ha concesso ai capi dell'opposizione ungherese; e dice che queste sono state di una importanza straordinaria e che avranno una influenza decisiva sull'andamento della politica interna dell'Ungheria e forse anche su tutte le principali questioni che riguardano la monarchia austro-ungarica. Anzitutto potrebbe darsi che questo sia il principio di una riconciliazione del conte Tisza con i partiti ungheresi di opposizione. Di tutti già sarebbero in corso trattative per la formazione di un Ministero di concentrazione in Ungheria. Di questo Ministero dovrebbero far parte tutti i capi dell'opposizione che sono stati ricevuti in udienza dall'Imperatore e precisamente il conte Andrassy, Appony e Zichi.

Un settore austriaco arrestato a Modena

MODENA, 16. — La scorsa notte da un pattuglione di agenti di P. S. è stato arrestato in via Emilia, tal Giuseppe Meller, di anni 25, da Trento. Interrogato, ha dichiarato di essere sergente nell'esercito austriaco e disertore fino dal 3 corrente.

L'inchiesta sul "Lusitania", cominciata

LONDRA, 16.

L'inchiesta sulla catastrofe del *Lusitania* è stata aperta oggi. Il capitano del *Lusitania* ha deposto che la nave non era armata nè per offesa nè per difesa e che non trasportava alcun cannone nascosto.

Le cause del fallimento della missione di Bülow

ZURIGO, 16.

La Neue Zürcher Zeitung pubblica un articolo che intitola: « L'opinione di Bülow, sull'insuccesso della sua opera di pace. » E' un articolo che considera la storia delle trattative austro-italiane secondo Bülow. Ne è autore il conte Von Voltorini, pubblicista avverso all'Italia; e tanto più notevole ed interessante riesce ciò che egli fa dire a Bülow in quanto la colpa degli insuccessi viene riversata dall'ex-Cancelliere in parte massima sull'Austria. L'articolo comincia col narrare che, verso la metà di marzo, Bülow aveva manifestato ai suoi amici d'Italia e di Germania la ferma speranza di riuscire; nove settimane dopo lasciava Villa Malta.

Tornato a Berlino, Bülow, in conversazioni con uomini politici, ha annunciato le ragioni principali dell'insuccesso. Verso la metà di marzo si era mostrato ottimista e pareva che si dovesse raggiungere un certo equilibrio fra le domande dell'Italia e le offerte dell'Austria; poco dopo questo equilibrio fu scosso e Bülow ne dà la colpa principale alle troppo lunghe esitazioni di Vienna. E' notissimo che Francesco Giuseppe, l'ex-arciduca ed alcuni alti dignitari austriaci erano contrarissimi all'idea di una cessione di territori, e per chi conosce le tradizione della Corte di Vienna ed i rapporti secolari di famiglie tirolesi e goriziane con la dinastia non se ne stupirà. Pare che sia riuscito troppo tardi ai ministri austro-ungarici di vincere la resistenza della Corte contro qualsiasi cessione territoriale. Secondo Bülow non vi è dubbio che con una più rapida determinazione da parte dell'Austria, la soluzione pacifica sarebbe stata raggiunta. L'articolo continua esaminando gli altri fattori dell'insuccesso secondo Bülow, dopo quello della ritardata risposta dell'Austria. I desideri dell'Italia crebbero a dismisura sotto l'influenza della situazione militare e particolarmente in seguito alla presa di Przemysl da parte dei Russi. Dopo la linea nazionale ed il territorio di confine si volle portare fino all'alto Winschgau, comprendendo così nel nuovo confine paesi tedeschi. Quanto a Trieste, gli italiani chiedevano piena autonomia politica, una autonomia che staccava Trieste dalla Monarchia, lasciando sussistere solo il legame economico con l'hinterland. Invece a Vienna si voleva lasciare Trieste sotto la piena sovranità dell'Austria, concedendo solo certi diritti di autonomia amministrativa. Bülow con la sua nota frase, ritenere egli gli italiani troppo intelligenti per chiedere Trieste, aveva evitata la domanda del possesso diretto di Trieste, ma il contrasto sul concetto di autonomia rimaneva inconciliabile ed apriva il movimento pro-Dalmazia. A queste difficoltà — sempre secondo Bülow — si aggiungevano quelle derivanti dalle offerte dell'Intesa. Si discuteva ancora se si potesse chiedere anche questa o quest'altra vallata trentina. L'Intesa offriva con facile larghezza tutto il Trentino ed il Goriziano, Trieste, l'Istria, la Dalmazia e le isole dalmate in pieno illimitato possesso dell'Italia in caso di vittoria sulla Monarchia. Questo aggravava sempre più la posizione dell'Austria, così difficile a decidersi. Quindi Bülow con formule concrete cercò un contatto con tutti i partiti politici che in Italia propugnavano la pace e specialmente con Giolitti. Vi sono in Italia — dice a questo punto l'autore dell'articolo — uomini politici i quali rimproverano a Bülow di essersi immischiato negli affari interni del paese. Ma il rimprovero è infondato per due ragioni: 1.o Giolitti non fu consultato dalle trattative con l'Austria, ma ne era da gran tempo persuaso nell'interesse dell'Italia. 2.o Gli ambasciatori dell'Intesa, Rodd, Krupenski e Barrère non mancarono di far valere la loro influenza sui radicali e sui repubblicani. Infine gli sforzi di Bülow degli ultimi tempi furono paralizzati dalla penosa impressione prodotta in Italia dalla missione ufficiosa di Erzberger. Erzberger era l'uomo di fiducia di Betmann-Hollweg e cercò di influire sull'Italia per mezzo del Vaticano. Per chi conosce i rapporti fra Quirinale e Vaticano, una tale impresa doveva apparire fin dal principio non solo inutile ma dannosa. Perciò Bülow, dopo la venuta di Erzberger non nascose più il suo pessimismo e diede la partita per perduta. L'articolo conclude constatando che l'opera di Bülow fallì per circostanze sfavorevoli, per errori non suoi e per l'intervento di terzi.

Negli altri teatri della guerra europea

I Russi ripiegano da Czernovich e da Yaroslaw

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Nella regione di Chavli nessun cambiamento essenziale. I combattimenti continuano. Il nemico nella notte del 14 pronunciò uno sterile attacco in direzione di Myschinetz Vakh e nello stesso giorno operò parecchi attacchi locali nella regione a nord di Prasnitz che respingemmo con successo.

In Galizia i Tedeschi, avendo riparato alle loro perdite e condotto nuove forze rivelatesi per la prima volta sul nostro fronte, hanno ripreso l'offensiva nella regione di Yaroslaw a destra del San, appoggiati da fortissima artiglieria. Dopo accaniti combattimenti durati tre giorni abbiamo ceduto un po' di terreno sulla riva destra della Lubatchevka e della Visnia.

Sul Dniester abbiamo pronunciato il 13 corrente contrattacchi riusciti sulla riva sinistra della Tismenitsa e vi abbiamo fatto 1200 prigionieri con 29 ufficiali ed abbiamo preso sette mitragliatrici. Nello stesso giorno i Tedeschi hanno attaccato il settore a sud della testa di ponte di Jidatchenoff e si sono impadroniti del villaggio di Rogeuzno.

All'alba del giorno seguente abbiamo operato un riuscito contrattacco nel quale, impadronendoci dei villaggi di Rogeuzno e di Jurawkoff, abbiamo preso un cannone col carriaggio e parecchie mitragliatrici. In questo punto i Tedeschi, che avevano issato bandiere bianche, hanno poi proditoriamente aperto il fuoco. In seguito a ciò sono stati passati alla baionetta con un nostro impetuoso assalto.

Il nemico prosegue l'attacco delle teste di ponte presso Nijnioff, avendovi importanti forze con numerosa artiglieria. Quivi il 13 corrente, respingendo gli attacchi, abbiamo fatto oltre 1500 prigionieri.

Fra il Dniester e il Pruth abbiamo ripiegato da Czernovitz oltre la nostra frontiera di Stato. »

L'offensiva austro-tedesca

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna, 15: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

L'offensiva degli alleati ha condotto a violenti combattimenti su quasi tutto il fronte della Galizia. Le truppe dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, dopo aver preso Sieniawa sulla riva orientale del San, hanno progredito verso nord e nord-est.

Ieri il castello e la fattoria di Pisokoronice sono stati presi d'assalto. Abbiamo fatto numerosi prigionieri.

L'esercito del generale Mackensen dando combattimenti accaniti progredisce da due lati a Krakdviec e verso Olesyoe. Questa operazione è combinata con un attacco dell'esercito del generale Boehmermolli ad est e sud-est di Noszizka dove nuove posizioni nemiche proteggono la via verso Grodoko.

Al sud del corso inferiore del Dniester importanti forze russe difendono le teste di ponte di Mikolajow, Zydacsow e Halicz contro il progresso delle forze alleate dell'esercito del generale Linsingen, mentre che più a valle le truppe del generale Pflanser Baltiche si trovano dinanzi a Niznlowo e Czernelica difendendo le località conquistate di Zaleszczyki contro tutti gli attacchi, hanno costretto le forze russe di questo settore a battere in ritirata, ricacciandole verso Chotin e lungo il Pruth.

Il numero dei prigionieri fatti in Galizia dal giorno 12 in poi è aumentato ieri di alcune migliaia.

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: (Ufficiale).

Fronte orientale. — Ad ovest di Chavli truppe tedesche hanno preso d'assalto il villaggio di Daikase e respinto poi parecchi contrattacchi di due o tre reggimenti russi. Quattro ufficiali e millesei centosessanta soldati sono stati fatti prigionieri.

Le posizioni nuovamente conquistate da noi a sud e ad est della strada Mariampol-Kowno sono state invano attaccate ieri a parecchie riprese da importanti forze nemiche. Noi abbiamo avanzato sul fronte Lipowo-Kalvaria, siamo penetrati nelle linee russe ed abbiamo preso trincee sulla prima linea.

Sull'Orsyc le nostre truppe con un attacco sono riuscite ad impadronirsi del villaggio di Seanovosso a sud-est di Chorzele nonchè di Czerwona-Gora e del ponte situato ad est di questa località. Finora abbiamo fatto in quei luoghi trecentoventicinque prigionieri russi.

Attacchi nemici contro i punti ove noi abbiamo preso l'offensiva al nord di Bolimow, sono falliti.

Fronte sud-orientale. — L'avversario, battuto dall'esercito del generale Mackensen nella battaglia del 13 e 14 giugno, non è riuscito a mantenersi nelle posizioni retrostanti che aveva preparato al nord-ovest di Jaworow. Dovunque il nemico ha tentato di fermarsi è stato respinto. Il bottino aumenta. Il nostro energico inseguimento ha costretto le truppe russe a battere in ritirata al sud della ferrovia Przemysl-Leopoli. Truppe del generale von Marwitz hanno preso ieri Mosziska.

L'ala destra dell'esercito del generale Linsingen si è impadronita delle alture ad ovest di Jesupol. La sua cavalleria ha raggiunto la regione al sud di Mariampol.

La guerra anglo-franco-tedesca

32 aeroplani francesi bombardano Karlsruhe

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La scorsa notte si sono sviluppate azioni locali di fanteria nella regione a nord di Arras (settori Lorette e Neuville) e a sud di Arras (fattoria Touvent). Tutti i contrattacchi tedeschi sono stati respinti ed abbiamo mantenuto i nostri guadagni. A nord di Neuville ci siamo impadroniti di alcuni posti di vedetta tedeschi.

La giornata del 15 è stata contrassegnata in queste due regioni soltanto da una lotta di artiglieria; le nostre batterie hanno violentemente cannoneggiato le trincee tedesche. L'attacco fatto dal nemico nella notte dal 14 al 15 contro le trincee che abbiamo conquistato a Quennevières (ad est di Tracy le Mont) è stato eseguito da otto battaglioni. I prigionieri dichiarano che le perdite nemiche sono state considerevoli.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Per rappresaglie contro il bombardamento da parte dei Tedeschi di città aperte francesi ed inglesi, è stato dato ordine di bombardare stamane la capitale del Granducato di Baden.

Alle 3 antimeridiane 23 aeroplani sono partiti per Karlsruhe. Quantunque ostacolati da un vento di nord-est, essi sono arrivati al di sopra della città fra le cinque e cinquanta e le sei e venti, hanno lanciato 130 proiettili da 90 e da 155 su gli obbiettivi che erano stati loro indicati e specialmente sul castello, sulla manifatture d'armi e sulla stazione. Si sono manifestati, mentre gli aviatori volavano sulla città, incendi in gran numero. E' stato constatato un forte panico alla stazione ove i treni sono partiti precipitosamente mettendosi in marcia in direzione est.

Gli apparecchi sono stati violentemente cannoneggiati, in modo speciale, all'andata, a Saverne, a Stresbourg, a Rastatt e a Karlsruhe e nel ritorno a Blamont, a Phalsbourg e a Saverne.

Tutti, meno due, sono ritornati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Un attacco nemico contro le trincee da noi conquistate a Quennevières è stato completamente respinto.

Un pezzo tedesco di lunga portata ha lanciato due proiettili su Compiègne. Nessuna vittima, nessun danno.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale in data 15 giugno:

Fronte occidentale — I Francesi hanno subito ieri una nuova disfatta. Nonostante le gravi perdite subite il giorno 13, essi avevano continuato con grande tenacia i tentativi di rompere le nostre linee nel settore Lievin-Arras; ma gli attacchi da essi preparati con enorme consumo di munizioni ed effettuati in masse compatte si sono infranti costantemente sotto il fuoco delle nostre valorose truppe. In tutti questi attacchi il nemico ha subito gravissime perdite.

Al nord-ovest di Moulins-sous-tous-Vents, al nord-ovest di Soissons, non siamo ancora riusciti a riprendere gli elementi di trincea perduti il 6 corr.

Nella Champagne, al nord di Perthes e Le Mesnil, la lotta si è riaccesa su alcuni punti senza che il nemico riesca ad ottenere vantaggi.

Domenica, durante una funzione religiosa, per la popolazione civile, la chiesa di Leffinghe, località al sud-ovest di Ostenda, è stata bombardata dall'artiglieria nemica. Parecchi cittadini belgi sono stati feriti.

Ieri la città aperta di Carlsruhe, non appartenente in alcun modo al teatro delle operazioni, e che non possiede la più piccola fortificazione, è stata bombardata da una squadriglia di aeroplani nemici. Finora è stato accertato che undici borghesi sono stati uccisi e sei feriti. Naturalmente gli aviatori non hanno potuto produrre nessun danno di carattere militare. Un nostro apparecchio ha abbattuto un aeroplano nemico: coloro che lo montavano sono stati uccisi. Un altro aeroplano nemico ha dovuto atterrare presso Schimerck.

Smentite francesi a comunicati tedeschi

L'Ambasciata di Francia comunica:

I comunicati tedeschi del 12 e del 13 corrente rendono necessarie le seguenti rettifiche:

1.o) Nessun contrattacco tedesco ha potuto riuscire, nè nel Labirinto, di cui abbiamo conquistato due terzi, nè a Hebuterne, nè a Quennevières.

2.o) I Tedeschi hanno falsamente inventato parecchi attacchi francesi, ad esempio un attacco notturno delle Dune nella notte dall'11 al 12. Una semplice pattuglia di una sezione di zuavi prese un posto di ascolto tedesco. In seguito a questo fatto i Tedeschi non cessarono di lanciare razzi luminosi ed in pari tempo eseguirono senza motivo fuochi di fanteria e tiri di sbarramento d'artiglieria, ciò che denota la mancanza di sangue freddo del Comando e il nervosismo degli esecutori.

3.o) I nostri attacchi verso Souchez, nel Labirinto e presso Hebuterne non cessano dal progredire. I Tedeschi, per nascondere i nostri successi, si contentano di dire: il combattimento continua. In realtà da più di un mese, nella regione di Arras, come pure fra l'Oise e l'Aisne, tutti i nostri attacchi sono riusciti brillantemente e noi non abbiamo riportato che successi, che i Tedeschi cercano di nascondere. Non si tratta, come vorrebbe far credere la stampa tedesca, di una semplice guerriglia, ma invece di attacchi seri, anche a fondo, su fronti di brigata o di divisione, e i quali costano ai Tedeschi perdite, che ascendono a tremila morti in un solo giorno.

4.o) Verso Luneville un aviatore tedesco, inseguito da due aviatori francesi, ha lanciato a caso cinque bombe, che non hanno fatto alcun male, neppure danni materiali. Tali tentativi senza risultato non possono essere confrontati coi nostri successi aerei.

Preparativi per lo sforzo finale

PARIGI, 15. — *Il Governo ha terminato con le Commissioni riunite dell'esercizio e della marina l'esame di tutte le misure per lo sviluppo degli armamenti e degli approvvigionamenti. L'impressione realmente soddisfacente risultata da tale esame conferma la fiducia che nulla sarà trascurato per la vittoria definitiva.*

L'offensiva dei Belgi

PARIGI, 16.

Le notizie ufficiali circa l'offensiva assunta dalle truppe belghe attraggono l'attenzione dei critici che ne fanno notare le circostanze più interessanti. Tutti gli sforzi compiuti sinora dagli Alleati per riprendere Dixmude, sono riusciti vani. La vecchia città fiamminga è ora un semplice ammasso di ruderi, ma domina la riva destra dell'Yser e le sue rovine conservano perciò lo stesso valore strategico.

I Belgi si sono stabiliti saldamente su quella riva. Si tratta di un successo che può avere grande importanza, se gli Alleati decideranno di tentare la riconquista di Dixmude.

Gli scontri su tutta la linea delle Fiandre continuano accaniti. Si assicura che Burgos rigurgita di feriti tedeschi; innanzi alla linea del fuoco, nella regione dell'Yser, cumulata di cadaveri tedeschi, che l'intensità del bombardamento impedisce di sotterare, giacciono in terra.

I contadini fiamminghi continuano il lavoro dei campi nella regione dell'Yser e persino nella zona del fuoco essi attendono alle faccende agricole, lavorando di notte, quando tace il cannone. Anche le scuole comunali sono aperte ovunque, perfino a pochi chilometri di Dixmude; ma le autorità stanno provvedendo per portare altrove i bambini; 500 dei quali accompagnati dai loro maestri, sono giunti a Parigi.

L'offensiva nei Dardanelli

CAIRO, 15 (Ufficiale).

La situazione nella penisola di Gallipoli si è sviluppata in una guerra di trincee. Dopo la nostra vittoria del 4 corrente il rispetto che inspira ai Turchi la nostra offensiva è grandemente aumentata e giorno e notte essi debbono sottoporsi alla perdita di qualcuna delle loro trincee.

Durante la notte dall'11 al 12 due reggimenti inglesi fecero un attacco simultaneo contro le trincee nemiche avanzate e dopo un'aspra lotta ove numerosi franchi tiratori turchi furono uccisi essi riuscirono a mantenersi nella posizione conquistata, malgrado il bombardamento.

Durante la mattina del 13 i Turchi operarono un contrattacco slanciandosi innanzi con granate; ma furono annientati arrivando sotto il fuoco delle mitragliatrici della brigata navale.

La situazione ci è favorevole; ma l'azione è necessariamente lenta a causa del terreno difficile. L'offensiva turca è sensibilmente indebolita.

Il comunicato turco

BASILEA, 16.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Gran Quartiere generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli nel mattino del 13 corrente la nostra artiglieria di Haiburnu ha distrutto una posizione che il nemico preparava per il lancio delle bombe, come pure dei ripari per mitragliatrici. Il fuoco efficace della nostra artiglieria ha provocato nella parte posteriore delle trincee nemiche un incendio che durò una mezz'ora.

Nella notte del 13 al 14 un piccolo distaccamento inviato in ricognizione è penetrato in una trincea nemica presso Sedul Bahr, ha preso una mitragliatrice con accessori, quindici fucili con baionette ed una quantità di cartucce.

Ieri un nostro aviatore ha volato senza incidenti sopra Imbro e Lemno ed ha gettato bombe sull'accampamento nemico di Lemno.

La nostra artiglieria delle coste bombardò ieri le posizioni dell'artiglieria nemica a Sedul Bahr nonchè un accampamento e navi trasporto.

Un aviatore nemico volando ieri sopra le nostre batterie costiere lasciò cadere sette bombe, ma senza risultato.

Perchè Enver ispezionò i Dardanelli

MALTA, 16.

Sono giunti da Costantinopoli, via Dedeagatch-Smirne, dei viaggiatori, fra i quali era un greco, di professione infermiere, che mi ha narrato il seguente episodio, garantendomene la autenticità.

In un ospedale dove costui prestava servizio, tutti gli ambulatori erano spaventosamente gremiti di feriti che sopraggiungevano in numero sempre più impressionante dai Dardanelli.

Essi erano in gran parte in condizioni orride.

Un giorno delle automobili si arrestano davanti all'ospedale e ne scendono Enver pascià col suo seguito grande di ufficiali. Ed intraprendono la visita ai feriti.

La figura graziosa, elegante, raffinata del giovanissimo ministro della guerra spiccava in modo sinistro in quell'ambiente di dolore. Enver diceva a ciascuno parole affettuose. I feriti lo ascoltavano impassibilmente.

Ma, ad un tratto, appena il Ministro fu entrato in una sala vastissima riserbata agli ufficiali, si vide, in un letto, un busto che si ergeva. Era un ufficiale, rude combattente, faccia baffuta e aspra di guerriero, al quale era stato poco prima amputato un braccio.

Costui fissò in volto il giovane ministro e, tendendogli contro il pugno, gridò con voce stentorea, mentre gli occhi gli fiammeggiavano d'ira e di dolore:

— Via di qui, pascià! questo non è il tuo posto. Va a Gallipoli, dove si muore! —

E a questa intimazione fece seguito una collana di quelle pittoresche ingiurie delle quali sono specialmente copiose le lingue orientali.

Gli altri feriti approvarono.

Enver, pallidissimo, turbato, non continuò la sua visita.

All'indomani partì, invece per quella spezione al fronte dei Dardanelli, che fu annunziata dai giornali.

La risposta della Germania alla Nota Nord-americana

PARIGI, 16.

Il « New York Herald » ha da Londra: « Secondo informazioni di persone che sono in contatto col Ministro Lansing le proposte tedesche in risposta alla Nota del Presidente Wilson sarebbero fatte sulle seguenti basi: 1. — Il Governo tedesco riconoscerebbe il diritto dei cittadini americani che viaggiano su navi alla protezione del loro Governo; 2. — Farebbe di tutto per proteggere gli Americani ed eviterebbe di attaccare le navi che trasportano Americani anche se vi fosse presente carico di contrabbando; 3. — Accetterebbe senza entrare in particolari il suggerimento di un « modus vivendi » fra la Germania e i suoi nemici sulla base di concessioni reciproche, esprimendo la convinzione che gli alleati consentirebbero a togliere il blocco pei viveri; 4. — Accorderebbe soddisfazione circa le riparazioni per i morti americani. Inoltre la Germania si riserverebbe il diritto di presentare prove sulla natura del carico del « Lusitania ».

La bandiera degli Stati Uniti

WASHINGTON, 16. — Parlando in occasione della festa della bandiera nazionale, il Presidente Wilson ha esortato tutti gli Americani a portare la bandiera non solo appuntata sugli abiti in questo giorno dell'anno, ma di averla sempre impressa nel cuore.

Il Presidente non ha parlato dell'Europa, ma è stato applaudito con entusiasmo ogni volta che ha parlato del patriottismo del popolo degli Stati Uniti.

Il Segretario al Tesoro Mac Adoo — presentando il Presidente — ha detto che lo scopo della riunione era quello di salutare la bandiera in un'epoca in cui tale saluto assume un significato più profondo che mai come speranza di civiltà.

I funerali di Alberto Giovannini

MILANO, 15. — Alle 14 di oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto attore Alberto Giovannini, ucciso da un crudele morbo che lo ha strappato all'arte quando questa gli prometteva nuovi allori. Tutta Milano artistica e intellettuale si affollava attorno al feretro che è mosso dall'ospedale Fate Bene Fratelli per il Monumentale. Numerose vetture erano cariche di magnifiche corone di fiori freschi. Il corteo era aperto da una rappresentanza del personale in livrea di tutti i teatri milanesi. I cordoni del carro erano tenuti da Sabatino Lopez, Dario Niccodemi, dall'avv. De Fiori, da Renato Simoni, dall'attore Mina per la Federazione artistica italiana, dall'attore Crulla in rappresentanza della società Suvini e Zerboni. Dietro il carro venivano tutti gli artisti della compagnia Talli-Melato, di cui il defunto faceva parte, quelli della compagnia Maresca, l'on. Innocenzo Cappa, Armando Falconi, Giannino Antona Traversi, Marco Praga, Reinach e la signora, l'attrice Dina Galli, Luciano Zuccoli, l'attore Nulli anche per Ermete Zacconi.

In carrozza chiusa seguivano le attrici Maria Melato e Jeanne Frigerio. Al Cimitero Monumentale diedero l'estremo saluto alla salma dell'infelice artista Sabatino Lopez, per la Società degli autori, l'attore Mina, l'attore Febo Mari. Quindi, tra la più grande commozione, il feretro fu rinchiuso nella sala di deposito in attesa di essere trasportato a Firenze.

CRONACA DI ROMA

Mazzini, la sua fede e la carta geografica d'Europa.

Questo grande periodo della storia del mondo in cui, per favore straordinario della sorte, l'Italia occupa uno dei posti d'onore nelle file contro certi nemici della civiltà, non potrebbe avere una parola di ordine più gloriosa e più cara al popolo: « Mazzini! ».

Che importa che siano nella sua fede transitori ed avvizziti alcuni elementi, se essa ha servito benissimo a suo tempo per ricordare agli Italiani la missione loro assegnata, e se agli Italiani la ricorda anche oggi? Se da quella fede uscì l'inno di Mameli?

Il dovere messo al sommo della vita, il sacrificio considerato come la sola virtù, la solidarietà nazionale e sociale predicata come vita morale degli uomini, questi principii, da cui chiunque voglia agire su gli altri ha bisogno di essere sorretto; questi principii da nessuno sono stati affermati più sinceramente che da Mazzini: affermati non in un sistema di idee astratte e gelide, ma — quel che è più — con l'azione e col tormento di ogni giorno.

C'è nel volume V delle opere di Mazzini, a pagina 230, una lettera scritta da Londra nell'ottobre 1844; scritta a Iacopo Ruffini che morì martire della fede italiana nel 1833. Essa dimostra la commozione di quella grande figura di apostolo, sofferente ma indomito, concentrato in una sola idea — la grandezza e la dignità d'Italia — che diviene, per così dire, una fiamma in cui si consuma tutta la sua individualità. Mazzini chiede forza al pensiero degli eroi morti; incarna in essi la sua potenza di amore, si obbiettiva in loro. E' lui stesso il personaggio tragico che accetta il più duro dolore per compiere l'atto ideale.

« A te, fratello mio d'amore — scriva all'amico morto — io dedico, venerando, queste poche pagine scritte col tuo nome sulle labbra, colla santa tua imagine davanti agli occhi dell'anima ».

Io non trovo qui sulla terra, fra quei che hanno concetto di fede e costanza di sacrifizio, creatura che ti somigli.

M'ami tu sempre come, vivendo della vita terrena, mi amavi? Io non mi sento ora, poi che tu se' fatto angelo, degno di te; ma due o tre volte nella mia vita da che il martirio si trasforma, quando tra le sciagure della mia patria e le delusioni dell'individuo, io sentiva il dubbio infernale sfiorare senza vincerla l'anima mia, ho pensato che la tua preghiera intercedeva per me, e che la potenza di fede indomita, eterna, d'onde io traeva subitamente forza a combattere, era un bacio delle tue sante labbra sulla fronte del tuo povero amico.

« Dammi, oh dammi ch'io non disperi!

« Dalla sfera ove oggi tu vivi d'una vita più potente d'intelletto e d'amore che non la terrena, e dove i nuovi martiri della fede italiana salivano poc'anzi ad incontrarti, tu prega con essi Dio padre ed educatore perchè si affrettino a compiersi i fati ch'Ei prefiggeva all'Italia. Ma se mai la luce dubbia, ch'io saluto talora indizio dell'alba, non fosse luce di stella cadente; — se lunghi anni di tenebre e di sconforto devono ancor passare sull'Italia prima che si rivelino ad essa le vie del Signore: — per l'amore ch'io t'ho portato e ti porterò, fa che il tuo povero amico pensi ed operi, viva e muoia incontaminato; fa ch'egli non tradisca mai, per intolleranza di patimenti o per amarezza di delusioni, il culto all'eterna idea, Dio e l'Umanità interpreta progressiva della sua legge; e fa che egli possa, nella serie delle vite assegnate alla creatura, incontrarti senza che tu debba velarti arrossendo, dell'ali, e pentirti dell'affetto che in lui sulla terra ponesti ».

— Erano idealisti, eppure hanno vinto! — bisognerebbe esclamare col Carlyle parlando degli uomini del nostro Risorgimento. Erano idealisti; ma nella grande, eroica visione del mondo, della storia, della vita, sapevano quelle che erano le necessità dell'ora storica e predicevano l'avvenire.

Leggiamo ancora Mazzini, nel volume XI delle sue opere:

« La rivoluzione europea ha oggi nome: Nazionalità. Essa significa trasformazione della carta geografica d'Europa; annientamento d'ogni trattato inaugurato dalla conquista, dall'artificio, dall'arbitrio, riordinamento a seconda delle tendenze, delle vocazioni dei popoli, e liberamente consentito da essi; distruzione delle cagioni d'ostile egoismo fra i popoli, equilibrio delle forze fra le diverse agglomerazioni e quindi possibilità di fratellanza fra essi; sostituzione della sovranità del fine a quello della forza, del capriccio o del caso ».

Dunque, sempre secondo Mazzini: « La carta d'Europa deve rifarsi. Il pensiero finale non uscirà dai termini della nuova teorica se prima questo riordinamento europeo non abbia luogo ».

« Per procedere in siffatta opera, con la sicurezza di non errare, basta osservare su la carta d'Europa » senza pregiudizi, senza stolte ambizioni, senza misere vanità di paese, con severità religiosa, il disegno di Dio segnato chiaramente dai corsi dei grandi fiumi, dalle curve degli alti monti e dalle altre condizioni geografiche ».

Poi, contentandosi di accennare le sole grandi linee della ricostruzione e lasciando all'avvenire e al suffragio dei popoli i particolari, Mazzini prevede quasi come la vediamo oggi noi, la formazione dei diversi stati europei. E, nel suo sistema, non c'è più posto nè per l'Impero austriaco, nè per la Turchia.

« L'Impero d'Austria non presenta una nazionalità; rappresenta un'amministrazione sovrapposta, per diritto di forza, a genti divise da lingue e da abitudini, chiamate dalle origini, dalle credenze, da speciali attitudini, a sviluppare per vie diverse la vita.

Nell'Impero turco d'Europa, *l'Austria d'Oriente*, quindici milioni incirca di uomini di razze europee, slave, rumene, elleniche, appartenenti presso che tutti alla credenza cristiana, soggiacciono alla dominazione assoluta d'un milione e mezzo di uomini asiatici, accampati su quel terreno in nome d'una credenza radicalmente diversa, la maomettana, senza la minima affinità di lingua, di tendenze, di abitudini, di tradizioni, di affetti... L'Impero turco, come quello d'Austria, è condannato a perire rapidamente ».

Parole di un idealista anche queste. Ma quali altre saprebbero indicare così prossima e così luminosa la realtà?

Per una tassa di guerra

Preg.mo Sig. Direttore,

Il *Messaggero* di stamane lancia come una trovata una proposta di Luigi Casana di istituire una tassa di guerra per integrare gli obbiettivi cui tendono le sottoscrizioni Croce Rossa, Comitati civili per richiamati ed altre istituzioni consimili.

Mi permetto di rilevare che fin dal giorno 1 giugno, cioè prima che queste sottoscrizioni fossero iniziate, il sottoscritto, per quanto meno noto di Luigi Casana, in una lettera diretta a Lei e pubblicata ne *La Tribuna*, ha fatto l'identica proposta.

In quel momento effettivamente quella proposta rivestiva un carattere non solo di praticità, ma di equità, in quanto tendeva a gravare uniformemente tutti i cittadini abbienti dello stesso contributo.

Ora però che molta gente ha largamente dato nelle diverse sottoscrizioni aperte in tutte le città d'Italia, mi sembra che la proposta per la istituzione di una tassa di guerra finirebbe per costituire un provvedimento non equo, poichè verrebbe a colpire di nuovo quelli che già spontaneamente hanno dato il loro contributo per gli obbiettivi suddetti.

E' pure da rilevare che il Governo, con un provvedimento speciale che colpisce unicamente la classe dei proprietari urbani, ha già gravato questa classe di un onere non indifferente, onere che per una certa categoria di proprietà è indubbiamente molto grave.

In questo momento in cui è doveroso e patriottico fare appello alla concordia di tutte le classi, non mi pare equo nè opportuno lanciare proposte che tendono a differenziare le classi e a creare fra di esse odiosi e pericolosi antagonismi.

Al Governo che solo è in grado di giudicare dei veri bisogni del momento e dei reali pesi cui è soggetta ogni classe di cittadini, è doveroso di lasciare unicamente l'iniziativa di provvedimenti di carattere generale, come sarebbe la creazione di una tassa di guerra.

Un appello come quello di Luigi Casana, lanciato in questo momento, non può avere altro risultato che quello di frenare e intiepidire lo slancio di chi spontaneamente dà nelle diverse sottoscrizioni aperte in tutte le città d'Italia.

Questa la mia modesta opinione.

Gradisca, sig. Direttore, i miei ossequi.

Ruggero Partini.

La Cassa di Risparmio dà 50,000 lire

La Cassa di Risparmio in Roma ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di lire *cinquantamila* per essere erogata in aumento del fondo destinato a vantaggi delle famiglie dei militari morti o feriti in guerra.

In pari tempo, allo scopo di beneficare principalmente i numerosi inquilini delle proprie case popolari al Testaccio, ha deliberato di abbuonare per tutto il periodo della guerra alle famiglie degli inquilini che hanno richiamati sotto le armi, una quota di fitto mensile corrispondente alla metà per quelle che hanno richiamati il capo di famiglia o due o più figli, e ad un terzo per quelle altre che hanno sotto le armi un solo figlio e fratelli dell'intestatario del contratto di affitto con lui conviventi.

Dall'Associazione della Stampa riceviamo la nota delle sottoscrizioni per la mobilitazione civile e per la Croce Rossa che incominceremo a pubblicare da domani.

Pane a 45 centesimi

L'Ufficio Annona e mercati comunica: Dal 17 corrente, nei forni convenzionati, qui di seguito indicati, oltre i pani del peso di un chilogramma, in vendita a L. 0,42 il chilogramma, verranno venduti anche dei pani a filoni, del peso di grammi 600 a L. 0,45 il chilogramma.

Ognuno dei detti forni dovrà panificare per due terzi pezzi da grammi 600 e il rimanente pezzi da un chilogramma.

Tale provvedimento è stato adottato inquantochè l'attuale stagione male si presta alla confezione di grossi pani e perchè i medesimi, nel periodo del caldo, sono generalmente poco appetiti.

Comitato mobilizzazione civile

L'adunanza di stamane in Campidoglio

Questa mattina nella sala delle Bandiere in Campidoglio ha avuto luogo un'adunanza della presidenza del Comitato romano per la mobilitazione civile, di quella della Croce Rossa e dei rappresentanti dei giornali cittadini, allo scopo di coordinare e disciplinare, secondo le intese stabilite in una precedente riunione all'Associazione della Stampa, le sottoscrizioni in favore della Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati.

Erano presenti: il pro-sindaco Apolloni, il prefetto comm. Aphel, l'on. Wollemborg, l'on. Benucci, l'on. Ciraolo, il conte Respoli, la principessa Del Vivaro, la signorina Ponzio-Vaglia, l'avv. Baccelli in rappresentanza del presidente della Deputazione provinciale, il senatore Frascara vice-presidente della Croce Rossa, l'on. Barzilai presidente dell'Associazione della Stampa, il comm. Lusignoli R. commissario degli ospedali di Roma, i direttori dei giornali di Roma o i loro rappresentanti, il comm. Caselli segretario generale per il Comitato di mobilitazione civile, il signor Scifoni dell'Ufficio stampa municipale.

Dopo breve discussione restò stabilito che le offerte, comunque pervenute senza designazione specifica di Ente o d'Istituto siano ripartite in una determinata misura alla Croce Rossa e al Comitato di mobilitazione civile.

Dopo di che si iniziò un'importante discussione intesa ad escogitare i migliori mezzi allo scopo di stimolare nel maggior modo possibile le offerte degli Enti e dei privati.

Furono approvate alcune importanti modalità atte a raggiungere lo scopo fra cui la nomina di una speciale Commissione da deferirsi alla Presidenza del Comitato di mobilitazione della Croce Rossa, con l'incarico della esecuzione dei provvedimenti deliberati.

Luci sospette in via Nazionale

La notte scorsa, verso la mezza, alcuni cittadini passando per Piazza Venezia notarono alcune luci bianche e rosse proiettate dalla terrazza della « Pensione Nazionale » sita in via Nazionale n. 114.

Insospettiti, i cittadini denunziarono subito il fatto alla Pubblica Sicurezza.

Accorsero il delegato Campello, un tenente dei carabinieri e vari agenti, i quali salirono sulla terrazza ed eseguirono una perquisizione che ebbe esito negativo.

Tuttavia cinque persone, trovate sulla terrazza, vennero accompagnate in Questura per fornire schiarimenti. Esse giustificarono la loro presenza sulla terrazza dicendo ch'erano andate a cercarvi un po' di fresco. Gl'ingressi della pensione furono piantonati.

Moltiplicazione benefica

Il Ministero della guerra ha partecipato al Comitato di Difesa Interna, che lo aveva richiesto delle più urgenti necessità del momento, come sarebbe opportuno preparare camicie per i soldati, pezze di lino per involgere i piedi e calze bianche. E una gentile assidua ci scrive in proposito:

Non sarebbe cosa da lodare se ogni signora facesse 2 camicie con cinturino basso a un bottone, 4 quadrati di tela vecchia da lenzuolo della misura di 40 centimetri quadrati e ai lati una spizzettatura con le forbici, 2 paia di calze bianche molto ampie, 2 fazzoletti, inviando il piccolo corredo, appena confezionato, alla sede del Comitato di Piazza Poli, 29?

E... senta, signor Cronista. Se, volgendo a scopo patriottico un mezzo di *moltiplicazione* che in passato si condannò giustamente, venissero inviate da ogni signora, contemporaneamente, 3 lettere, analoghe a questa ch'io scrivo a Lei, a 3 amiche, pregandole a loro volta di eseguire lo stesso lavoro e di scrivere ad altre 3 persone. Non le pare che, in tal modo, il lavoro si moltiplicherebbe rapidamente e che, con un piccolo sacrificio personale, ognuno potrebbe contribuire al bene del Paese e provvedere a coloro i quali offrono alla Patria la loro vita ».

Noi non possiamo che lodare il desiderio di chi sente in tutti i modi possibili di rendersi utile al Paese, in quest'ora che attraversiamo. Una moltiplicazione benefica è anche una nobile idea; e la presentiamo senz'altro al pubblico.

Chi vuol tradurre in atto quest'idea della nostra gentile assidua? Alla quale però vorremmo osservare se non sarebbe anche opportuno che il lavoro delle calze, cui ella accenna, venisse affidato invece che alle signore (che forse non si sentirebbero la pazienza di eseguirlo) alle povere vecchie degli ospizi. S'inviterebbero anche queste poverine, che l'età rende quasi inutili, a concorrere al bene della Patria; e chi sa come ne gioirebbero.

Pane "triestino„ no "viennese!„

Il sig. Raffaele Pompili, Presidente della Federazione Naz. esercenti l'industria della panificazione in Italia, ha scritto alla classe proprietari di forni un nobilissimo patriottico appello in cui rinnuova il consiglio di moderazione e di sacrifizio e si propone di sopprimere la denominazione di *pane viennese* al tipo di pane finora così chiamato per sostituirla con l'altra di *pane triestino*, anche perchè tale tipo di pane storicamente appartiene alla *Venezia Giulia*.

« Diffondete fra i vostri colleghi — dice la circolare — questa nostra proposta e fate sì che essa divenga subito di dominio pubblico.

« Al grido di: *Viva l'Italia! Viva l'Esercito!*, inviamo a voi tutti un pensiero augurale e fraterno. »

L'opera della signora Ravà

per le spose allattanti dei richiamati

Benefica e gentile è l'opera della signora Alice Ravà che dal giorno dello Statuto, a proprie spese, ha aperto nella sua casa, in via Catamatta n. 16, una mensa gratuita per le più povere mogli allattanti dei richiamati.

Incoraggiata dal consenso unanime e dalle generose oblazioni di amici e d'ignoti, la signora Ravà aprirà domenica ventura alle 12.30 — pure nella sua casa — un nuovo refettorio capace di 50 posti. Oltre il pasto, composto di minestra asciutta o in brodo, di carne o pesce, di pane, e vino nelle festività, le donne inscritte ricevono largo conforto morale, aiuti, lavoro, informazioni di ogni genere e servizio gratuito di corrispondenza ai loro cari che sono al fronte.

I pasti sono sorvegliati dal dottor Giuseppe Bastianelli ed il servizio dei refettori è disimpegnato personalmente dalla signora Ravà, dalla sua gentile figliuola signorina Annie, dalla infaticabile m.me Roger, dalla contessa Cerri e da tutte le gentili oblatrici che prestano ogni giorno, instancabilmente, il sorriso della loro pietà all'opera benefica.

Le domande pervenute finora alla signora Ravà per coprire i nuovi 50 posti disponibili sono oltre 500! Ciò dimostra la necessità di altre istituzioni consimili. La spesa complessiva per ogni donna — per il vitto e le spese supplementari — è fissata a 30 lire al mese. La somma delle offerte ricevute è stata ripartita per 6 mesi. E' pertanto indispensabile che la generosità del pubblico non si arresti!

Diamo l'elenco delle buone persone che si sono quotate per una offerta mensile: e, fra esse, segnaliamo specialmente il nome di un umile fattorino telegrafico, A. Tomassini, che con una nobilissima lettera ha dichiarato di rinunziare alla sua tessera tramviaria per poter offrire all'opera della signora Ravà la sua quota d'ogni mese.

Offerte mensili:

Sig.a Marion Bastianelli, Lire 150 — Maria Elia, 50 — Allievi Annetta, 30 — Schnick, 20 — Orsini Luisa, 20 — Conti Blumenthal, 25 — Madame Roger, 10 — Contessa Ceni, 5 — M.sa di Rudinì, 10 — Principessa di Palazzolo, 5 — M.sa Cappelli (anticipato semestre) 10 — C. Tomassini (fattorino dei telefoni), 5 — Conte Giuseppe Primoli, 100 — Donna Marcella Gianetti, 20 — Onorevole Pavia, 20 — Contessa Bonin Bruschi, 10 — Contessa di Cammarata, 10 — Ing. Giorni, 10 — Raccolte da comm. Feliciangeli, 32 — Contini, *chauffeur*, 5 — Sig. Uroshinsky, 25 — Signora Binetti, 50 — Cav. Pinto, 75 — Barone, 25 — Signora Allatini, 15 — Donna Amalia Besso, 25 — Principessa Maria Ruspoli, 20 — Avv. Vincenzo Morello (*Rastignac*), 50 — Contessa Virginia Della Somaglia, 50 — Donna Virginia Nathan, 50 — Signora Rita Vitari, 10 — Offerta dalle signorine e dagli impiegati dello Istituto Nazionale di Assicurazioni, 57,50 — N. N., 1000 — Principessa di Viggiano, 300 — On. Barzilai, 150 — Comm. Castelbolognese, 200 — Due anonimi a mezzo Castelbolognese, 500 — Comm. De Castro, 100 — Principessa di Venosa, 100 — Estella Menotti, 100 — Mario Menotti, 100 — Raccolte da Lady Tosti, 130 — Comm. Mario Besso, 150 — Contessa Braschi Falgari, 20 — Marchesa di Bagno, 20 — Principessa Giovanelli, 20 — Marchesa Emilia Canega Lucedio, 20 — Duchessa di Terranova, 20 — Marchesa Visconti-Venosta, 20 — Contessa Lanza di Masserino, 45 — Duchessa Sforza Cesarini, 20 — Marchesa Carrizzi, 20 — Marchesa Eleonora Calabrini, 30 — Duchessa di Casalaspra, 50 — Mrs. Lee, 50 — Marchesa Malaspina, 20 — E. Sangermano, 55 — Contessa Mary Macchi-Cellere, 10 — Senatore Annaratone, 10 — Signora Amalia Montefiore, 20 — Marchesa Adah Monaldi, 30 — Sig.a I. e A. Perrone-Parisi, 200 — Giovanni Frummi, 25.

Vigiliamo...

Zona Ludovisi. — Domani sera, giovedì 17, alle ore 21, adunanza nella sala in via Quintino Sella n. 68, angolo via Boncompagni, per la costituzione del Comitato.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 85 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne in città.

Ai cinema Margherita, Moderno e Olympia da venerdì: Ciceruacchio

In quest'ora di giusta e sacrosanta rivendicazione, l'animo nostro attinge conforto e slancio dal ricordo di poveri martiri italiani, vittime eroiche ed innocenti della perfida oppressione dello straniero!

Il popolo di Roma annoverò fra i suoi figli i più belli eroi, e come fiori divelti da un giardino profumato, ne fece un mazzo olezzante per offrirli alla patria!.. Questo simbolo però ebbe spesse volte macchie vermiglie, vivide nel candore immacolato... erano macchie di sangue scorse in abbondanza per gli assassinii consumati in nome di S. M. l'Imperatore d'Austria, il barbaro, folle, e, speriamo ultimo, discendente degli Absburgo!

Ciceruacchio, al secolo Angelo Brunetti, onesto, forte e libero fu l'idolo dei Romani; il suo detto era vangelo, la sua volontà, indiscussa... e fu così che la sua voce e le sue azioni ebbero funzione di catechismo sulle masse deboli ed ignoranti, ancora sottoposte al tiranno. Alla difesa di Roma fu il primo e si coprì di gloria; il suo fato però, del tutto avverso, lo condusse in triste pellegrinaggio, accompagnato dal figlio diletto! Le sue idee di libertà dovevano espandersi nelle provincie nordiche d'Italia, il giogo straniero doveva essere finalmente scosso! Un traditore, l'essere più esecrabile della terra, consegnò il valoroso nelle mani degli austriaci che lo condannarono a morte, e, per raffinatezza di strazio, gli fucilarono il figlio sotto i suoi occhi!.... Poi egli cadde con un sospiro di sollievo, volando al Cielo ad aggiungere un martire ai tanti, immolati alla libertà d'Italia.

Il nuovo dramma cinematografico, splendidamente diretto da *Emilio Ghione*, annovera celebri esecutori: *Gastone Monaldi, Fernanda Battiferri, Alberto Collo, Ida Carloni-Talli*, ecc. Son tutti carissime conoscenze del nostro pubblico che li apprezza e li ammira!

Due donne si accoltellano

in Via Ripetta

Dopo varie ed amare vicende coniugali che s'erano trascinate per qualche anno dal giorno stesso delle « beneauspicate » nozze, Elisabetta Monaco, povera giovane poco più che ventenne, assai malandata per i patimenti sofferti, si ritrovò, domenica scorsa, sola con i suoi tre figliuoletti da mantenere, senza un soldo, senza una risorsa immediata, nella squallida casa maritale in via del Farinone n. 8. Il marito, certo Campi, muratore, assai disinvoltamente l'aveva abbandonata per darsi alle gioie della libera vita da scapolo...

Ieri mattina, affidati i tre bimbi, alla pietosa custodia di una sua buona vicina, Elisabetta Monaco, s'avviò alla casa di alcuni suoi parenti per chiedere aiuto; e si incontrò, in via di Ripetta, col marito.

Ella cercò di intenerirlo e ottenne invece di farlo andar sulle furie, specialmente quando gli disse che sapeva benissimo perchè e dove se n'era andato, e fece anche, a questo proposito, il nome di una donna non più giovane e niente affatto bella, certa Adele De Cupis, abitante in via San Pancrazio n. 11, con la quale ella sospettava che il Campi avesse da tempo relazione.

— Non è vero! — disse il Campi.

— E' verissimo! — rispose Elisabetta Monaco.

E allora il Campi alzò la mano su di lei che si mise a gridare. Accorse una guardia municipale che condusse il Campi al Commissariato di P. S. di Campo Marzio dove, perquisito, venne trovato in possesso d'un rasoio e perciò dichiarato in arresto.

Stamane, verso mezzogiorno, Elisabetta Monaco, cui l'incidente di ieri aveva impedito di recarsi dai parenti, se ne andava malinconicamente a trovarli quando — così ha voluto la fatalità — in via di Ripetta, quasi nel punto stesso in cui s'era svolta la dolorosa scena col marito, ha incontrato... indovinate? Adele De Cupis, la sospettata rivale!

Elisabetta non ha potuto trattenersi e le ha lanciata una ingiuria sanguinosa. Adele ha risposto con un'altra ingiuria da far rabbrividire. Dopo di che tutte e due hanno cavato dal seno un coltello e si sono slanciate l'una contro l'altra come due belve assetate di sangue.

E il sangue è sgorgato subito: da una ferita che la De Cupis ha riportato al viso, da un taglio che la Monaco ha riportato alla mano sinistra.

Sono accorse la guardia di città De Falco e la guardia municipale Noli, le quali hanno acciuffate le due donne — fra un largo cerchio di curiosi — e le hanno accompagnate dapprima all'ospedale di San Giacomo, dove l'una e l'altra sono state dichiarate guaribili in otto giorni, e quindi al Commissariato di P. S. di Campo Marzio, dove l'una e l'altra sono state dichiarate in arresto.

Un omicida in Corte di Assise

Gaetano Colafrancesco, calzolaio, fu rinviato dinanzi al Circolo straordinario della *Corte di assise* — presieduto dal cav. Dei Giudice — per rispondere di omicidio preterintenzionale per avere in Roma, il 5 novembre 1914, con atto diretto a commettere una lesione personale, cagionata la morte a tal Eugenio De Panfilo. I giurati però non si convinsero della responsabilità penale del giudicabile, e il presidente dichiarò assoluto il Colafrancesco difeso dagli avvocati Giovanni Persico e Romolo Trinchieri.

PICCOLA CRONACA

L'ultimo saluto del col. Negrotto al figlio giovinetto

MILANO, 15. — Il compianto tenente-colonnello Negrotto, il prode ufficiale dei bersaglieri, caduto combattendo contro gli austriaci, sull'Isonzo, poco prima di morire inviava a un amico di Milano perchè la consegnasse al giovane e adorato figlio suo la seguente lettera di estremo saluto:

« A te Enzo, figlio mio, nel momento di lasciare la vita per sempre, questo il retaggio che il tuo papà ti lascia: sii obbediente e rispettoso verso tua madre, essa sola ormai nel mondo, fedele al nome e al ricordo di tuo padre, ha diritto di trovare in te la sua consolazione e il suo appoggio solido e sicuro, in te figlio nostro carissimo. Sii sempre e dovunque onesto, laborioso e coraggioso, orgoglioso del nome di italiano e adoperati in tutti i modi perchè le tue azioni servano ad accrescere la potenza e la gloria della nostra nazione e ad onorare il nome intemerato che io ti lascio in eredità. Tanti grossi bacioni dal tuo papaletto che ti ha sempre voluto tanto bene ».

Il vescovo castrense a Torino

TORINO, 16. — Ieri mattina è giunto da Roma nella nostra città, S. E. monsignor Angelo Bartolomasi, vescovo delle milizie, che farà a Torino una breve sosta; quindi tornerà a Roma. Nella nostra città lo ha raggiunto la notizia della conclusione degli accordi avviati col supremo comando delle truppe, per il regolare disimpegno dell'attuale sua alta missione. Da Roma, dove tornerà tra breve, monsignor Bartolomasi si assenterà quasi subito per recarsi nei varii punti già fissati, dove nominerà i suoi vicari a tenore del decreto della S. C. concistoriale.

La notizia data da un giornale della sera, che il vescovo castrense abbia nominato per suo coadiutore per la marina, il patriarca di Venezia, è insussistente. Oltre al fatto che sarebbe inconcepibile che un patriarca sia coadiutore di un vescovo, ci risulta che, d'accordo con monsignor La Fontaine, patriarca di Venezia, non verrà nominato in quella città nessun vicario dell'ordinario castrense a causa della posizione poco adatta a tale scopo, di quella città.

Medaglia d'argento a un cappellano

BRESCIA, 15. — Il colonnello comandante del 12° bersaglieri ha scritto a S. E. il card. Ferrari una nobile lettera nella quale si dichiara lieto ed onorato di partecipare all'eminentissimo prelato che il cappellano militare Edoardo Gilardi ha tenuto, durante gli aspri combattimenti di questi giorni, una condotta degna del più ampio elogio dimostrandosi coraggioso, sprezzante del pericolo, preoccupato solo degli altri. Il Gilardi è stato decorato già della medaglia d'argento al valor militare. Ed è appunto per annunziare la cosa alla superiore autorità ecclesiastica che il comandante del reggimento ha scritto all'E.mo Arcivescovo dal quale dipende il Gilardi ordinato sacerdote recentemente.

Le bimbe fran[cesi] alle sorel[line]

FIRENZE, 15. — All[e] nostre scuole comunali [...] lettera firmata da un gruppo di giovinette della scuola comunale di Montdidier e diretta alle sorelline d'Italia. In essa è affermato che nessuno spavento hanno provocato le bombe dei « Tauben » e così termina:

« Sorelline d'Italia, noi vi esprimiamo la grande gioia e la profonda riconoscenza nel vedere i vostri padri, i vostri fratelli uniti ai nostri per la grande causa. La vittoria vi sorrida. »

Anche il prof. Baldasseroni, direttore generale delle scuole comunali ha pure ricevuto la seguente commovente lettera:

Fronte belga, 26 maggio 1915.

Signor Direttore, io mi prendo l'incarico di salutare in voi i miei nuovi compagni d'armi. E' impossibile descrivere l'entusiasmo provato da tutti i soldati belgi all'annunzio della notizia così piacevole della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Da tutti i petti partirono grida ripetute di « Viva l'Italia ». I miei voti accompagneranno nei diversi combattimenti il valoroso esercito italiano ed io mi auguro che una sollecita vittoria ci renda presto la nostra cara tranquillità. Io sono soldato belga e sono della provincia di Liegi, invasa subito dopo lo scoppio delle ostilità. Le notizie dei miei cari genitori mi giungono molto difficilmente ed è molto triste di trovarsi solo senza neppure avere la dolce consolazione di scrivere alle persone care. Ecco perchè mi è venuta l'idea che avrei potuto indirizzarmi a lei per avere il nome di qualche buona persona che voglia corrispondere con me e procurarmi un po' di quella dolcezza famigliare che ho perduta.

Io non dubito, signore, che ella aderirà alla mia richiesta. Mi scusi della noia che le arreco e la prego di accogliere i miei ringraziamenti e l'attestazione dei miei sentimenti affettuosi.

Armando Lalotte.

Appartenente al 12.o di linea, 2.o battaglione, 3.a divisione d'armata belga in campagna.

Voleva andare alla guerra !

BARI, 15. — Ieri sera, da due carabinieri, fu accompagnato in questura un giovanetto che dichiarò chiamarsi Carlo Troncone, di Gaetano, di anni 19, da Napoli, ivi domiciliato in contrada Trivio. Interrogato sulla sua venuta nella nostra città, disse di essere partito l'altra sera da Napoli prendendo posto, ed eludendo la vigilanza dei carabinieri nel treno speciale col quale partirono le reclute della terza categoria del 1895, coll'intenzione di arruolarsi volontario in artiglieria. Infatti il Troncone si presentò al locale distretto militare, dove fece noto a quegli ufficiali il suo desiderio. Il Troncone è stato trattenuto in attesa delle informazioni che giungeranno sul suo conto da Napoli.

Teatri ed Arte

D'Annunzio e "La Nave„

Il Poeta assisterà allo spettacolo

Stasera Roma avrà modo di attestare a Gabriele d'Annunzio, al Poeta che primo vaticinò la nostra nuova guerra di redenzione, e, non appena scoppiato l'immane conflitto europeo, lanciò l'alata parola incitatrice, e quando la nostra grande vigilia venne, tornò, l'esule, nella sua terra ad accendere di nobile entusiasmo e di ardimenti nuovi gl'italiani, avrà modo, Roma, di attestare, stasera, al suo nobilissimo cantore, la sua riconoscente, immutata, profonda ammirazione.

Stasera Gabriele d'Annunzio assisterà, al teatro *Argentina*, alla prima rappresentazione della *Nave* che, or sono otto anni, sulle stesse scene, suscitò nel pubblico nostro ondate di schietto entusiasmo. L'avvenimento di stasera ha dunque un significato ed un valore speciale. Chi vorrà mancare a questa bella festa d'arte e d'italianità?

Rivedremo stasera l'*Argentina* di un tempo, quella de' suoi bei giorni. Nel suo arcoscenico riappariranno i quadri grandiosi e frementi in cui il Poeta ha voluto cantare le origini di una stirpe eroica ed avventurosa che affidò la sua gloria e la sua fortuna al mare nostro. E lo spettacolo di stasera in tutto sarà degno di quello di otto anni addietro. Ancora una volta Evelina Paoli, la nobilissima vigorosa attrice, sarà la protagonista *Basiliola*. E Alfredo De Antoni *Marco Gratico*, e Cesare Dondini *Sergio Gratico*, e Pierino Rosa *Orso Faledro*, e la Torri la *Diaconessa*, e il Pieruzzi *Lucio Polo*, e il Baccani *Traba*. Anche le parti minori sono state affidate a valorosi artisti. Lo scenario lo stesso della prima rappresentazione.

La *Sirventese* verrà detta da Cesare Dondini.

Stasera al teatro *Argentina* vibrerà d'entusiasmo tutta l'anima di Roma.

La rivista di Forzano al "Quirino„

Al *Quirino*, così mirabilmente arieggiato, grazie alle sue cupole mobili, ebbe luogo ieri sera a teatro affollatissimo la quinta replica della nuovissima rivista di Forzano: *C'era una volta un lupo*...

Le comicità garbate che l'autore ha saputo profondere nelle scene, la ricchezza dell'allestimento scenico ideato da Caramba e il valore degli interpreti hanno assicurato il lavoro il più completo successo.

Sappiamo che Gioacchino Forzano ha già composto un terzo atto destinato a superare per l'originalità delle trovate e l'arguzia dei *couplets*, i due precedenti. Questo terzo atto che gli artisti della Compagnia Caramba Scognamiglio stanno preparando alacremente, andrà in iscena venerdì sera.

Stasera sesta replica di *C'era una volta un lupo*, preceduto dal secondo atto della *Gheisha*.

Un nuovo successo di Capuana

CATANIA, 15. — Iersera, all' « Arena Pacini », gremita, la compagnia siciliana di Angelo Musco ha dato la prima rappresentazione di *Don Ramunnu*, nuovissima commedia in quattro atti di Luigi Capuana, vivamente attesa.

E' stato un trionfo imponente, una manifestazione indimenticabile. Luigi Capuana con *Don Ramunnu* ci ha data una nuova prova della sua bella arte, fresca, genuina, schietta, e Angelo Musco ci ha fornito un'altra prova della sua magnifica tempra di attore. Il successo della nuova commedia del grande scrittore ha anche superato quello, già così strepitoso, del suo recentissimo *Paraninfu*.

Da oggi cominciano le repliche.

Teatri di Roma

AL MANZONI — Domani sera la Compagnia « Città di Milano » rappresenterà per la settima volta la *Signorina tricolore* destinando parte dell'introito a beneficio delle famiglie dei richiamati. Interverranno alla serata, l'on. Podrecca ed alcuni altri uomini politici simpaticamente popolari.

Il maestro Costantino Lombardo dirigerà l'*Inno all'Italia* di Giuseppe Verdi su parole di G. Mameli, che verrà cantato da tutta la Compagnia.

Gli autori della *Signorina tricolore* hanno aggiunto alla scena dei richiamati, comicissima, altri *couplets* di patriottica attualità. La serata è dedicata a tutti gli studenti romani i quali certo, vi interverranno numerosissimi e plaudenti. Gli studenti muniti di tessera ed i militari di bassa forza godranno del ribasso del 30 0/0.

ALL'ADRIANO — Stasera replica del *Conte di Lussemburgo*.

Strepitoso successo di Tecla Scarano

Ieri sera alla *Sala Umberto I*, *Tecla Scarano* ottenne nel suo debutto uno strepitoso successo. Tutte le migliori canzoni del suo repertorio furono bissate. Domani *Molinari*. Prossimamente Armando Gill.

SPETTACOLI del 16 Giugno

ADRIANO — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

ARGENTINA — Rappresentazioni straordinarie — Ore 21: *La Nave*.

MANZONI — Gran Compagnia d'operette « Città di Milano » — Ore 21: *La signorina tricolore*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Caramba

QUESTA SERA, ore 21, 6.a rappresentazione:

C'era una volta un lupo...

Prezzi: Ingresso L. 1 — Palchi di Platea L. 20 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 3 — Poltroncine di Platea (ultime 3 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

La carta della guerra d'Italia

con soli due soldi

Una magnifica carta di tutti i nostri fronti di guerra, carta a colori, della massima chiarezza e che meravigliosamente si presta a seguire con facilità le operazioni della nostra avanzata in Austria, si può avere CON SOLI DUE SOLDI acquistando, al prezzo di 10 centesimi in tutta Italia e Colonie, il numero 25 del nostro supplemento ebdomadario, « La Tribuna Illustrata », che ci mostra anche, in un superbo quadro a colori, il Re sul campo di battaglia. Il numero 25 della « Illustrata » sarà messo dovunque in vendita domattina. I rivenditori affrettino le richieste, l'edizione essendo destinata ad essere, per quanto quasi raddoppiata, rapidamente esaurita.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La cattura delle navi come viene regolata

Un decreto luogotenenziale dispone:

Art. 1. — Durante l'attuale stato di guerra saranno adottate e messe in vigore dal Governo del Re le disposizioni della Dichiarazione firmata a Londra il 26 febbraio 1909, ad eccezione degli articoli 22, 24 e 28, e salvo le modificazioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2. — Una nave neutrale, che secondo le carte di bordo abbia una destinazione neutrale, e che non ostante la destinazione dichiarata dalle carte di bordo, si diriga ad un porto nemico, sarà soggetta a cattura e confisca, se sarà incontrata prima della fine del viaggio di ritorno.

Art. 3. — La destinazione indicata nell'art. 33 della Dichiarazione di Londra sarà presunta come reale (oltre le presunzioni previste nell'art. 34) se le merci sono consegnate ad un agente di uno Stato nemico, ovvero per conto di un agente di Stato nemico.

Art. 4. — Non ostante le disposizioni dell'art. 35 della Dichiarazione di Londra, il contrabbando condizionale sarà soggetto a cattura a bordo di una nave diretta ad un porto neutrale, se i recapiti di bordo non mostrano chi è il consegnatario delle merci, ovvero se essi mostrano che il consegnatario delle merci risiede in territorio appartenente al nemico o da lui occupato.

Art. 5. — Nei casi indicati dal precedente art. 4 resta a carico dei proprietari della merce di provare che la destinazione di questa era innocente.

Art. 6. — Quando risulti al Governo del Re che un Governo nemico rifornisce le sue forze armate per mezzo o attraverso un paese neutrale, i ministri degli affari esteri e della marina potranno disporre, con loro provvedimento preso di concerto, che non sia applicato l'art. 35 della dichiarazione di Londra rispetto alle navi dirette ad un porto di tale paese.

Tale disposizione sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e avrà vigore finchè non sarà abrogata con altro analogo provvedimento.

Per tutto il tempo in cui tale disposizione avrà vigore, una nave che trasporti contrabbando di guerra condizionale ad un porto di quel paese sarà suscettibile di cattura.

La Commissione delle prede

Ieri si è riunita per la prima volta presso il Ministero della Marina, la Commissione delle Prede, costituita con decreto luogotenenziale del 30 maggio scorso.

La Commissione, presieduta dal comm. La Terza, primo presidente della Corte di appello di Trani, composta del vice-ammiraglio Barbavara, del sen. on. Scialoja, dei comm. Bruno e Mazzinghi del Ministero della Marina, del comm. Berio, consigliere di Stato; del comm. Biscaro, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, in qualità di membri effettivi; e del contrammiraglio Menzi, dell'on. Dari, del comm. Avet, consigliere di Stato; del cav. Formica, della Corte d'appello di Roma, quali membri supplenti.

Commissario del Governo è stato nominato il comm. Notaristefani, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, e commissario supplente il cav. Ciamarra, dell'ufficio contenzioso del Ministero degli Affari Esteri.

All'ufficio di segretario della Commissione delle Prede è stato chiamato il comm. Riccardo Marcelli, direttore del servizio del personali civili e degli Affari Generali al Ministero della Marina, e come vice segretario funziona il cav. Alvise Bragadin, dell'amministrazione della Marina mercantile.

Alla prima riunione di ieri intervennero le LL. EE. il Ministro on. Viale ed il sottosegretario di Stato per la Marina on. Battaglieri.

S. E. Viale insediò la Commissione con elevato discorso nel quale, portato un saluto ai presenti, ha fatto appello alla loro illuminata giustizia ed entità perchè sia salvaguardato nelle loro deliberazioni tanto il diritto dello Stato quanto quello degli stranieri. L'Italia, che fu maestra del diritto, dovrà mostrare come anche nei momenti nei quali la forza ha preso il sopravvento sul diritto, essa sa gelosamente mantenere le sue tradizioni di giustizia e di civiltà. Con tale fiducia, dichiara insediata la Commissione.

Alle parole di S. E. il Ministro, rispose il presidente comm. La Terza, dichiarandosi altamente onorato dell'incarico delicato che si volle affidare a lui e agli altri membri della Commissione, ed assicurando il Ministro che la Commissione sarà sempre inspirata dai grandi esempi di dottrina, di lealtà, di giustizia, che sono così nobili tradizioni del foro italiano, anche nelle sue giurisdizioni speciali.

Ritiratisi le LL. EE., il Ministro ed il sottosegretario di Stato, la Commissione iniziò subito i suoi lavori discutendo il regolamento interno per il suo funzionamento.

Per le nostre forze navali

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' costituita una Commissione con l'incarico di coordinare e disciplinare la potenzialità produttiva del paese in relazione agli scopi della guerra sul mare ed al mantenimento in potenza delle forze navali nazionali.

La Commissione sarà preceduta da un ufficiale ammiraglio e composta di sei membri, dei quali tre ufficiali del corpi della R. Marina e tre scelti tra persone estranee alla R. Marina di speciale competenza in materia nautica o industriale.

Art. 2. — I componenti della Commissione saranno nominati con Nostro decreto, su proposta dei ministri proponenti.

Le norme per il funzionamento della Commissione stessa saranno determinate con decreto del Ministro della marina.

Art. 3. — La Commissione propone al Ministro della Marina, agli scopi di cui all'art. 1, i provvedimenti che ritiene necessari per la conservazione e l'incremento in potenza delle forze marittime.

Marconi sottotenente del Genio

Guglielmo Marconi, ha presentato al Ministero della Guerra domanda per essere arruolato come sottotenente del Genio. Egli sarà aggregato alla brigata telegrafisti che risiede a Firenze.

I telefoni interurbani fra privati

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Allo scopo di agevolare la vita industriale e commerciale del Paese, si è stabilito che, a partire da domenica 10 corrente, sia ripristinato, in via affatto provvisoria, il servizio telefonico interurbano ad uso dei privati, limitatamente alle comunicazioni tra uffici della stessa provincia.

Sono invece escluse le comunicazioni tra provincia e provincia.

Non sono inoltre ammessi a questo beneficio l'ufficio di Spezia, e quelli appartenenti alle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Ancona, Lecco, Rovigo.

Pel commercio italo-svizzero

Un trust di importazione

BELLINZONA, 16.

Il Tobiach di S. Gallo assicura che si stanno prendendo accordi tra la Svizzera e l'Inghilterra. Questa assicurerà alla Svizzera la libertà per la importazione di derrate alimentari e di materie destinate alle industrie. Nella Svizzera si formerà un trust che, col consenso e sotto la garanzia della Confederazione, sarà appunto autorizzato alla importazione di merci con l'assoluta assicurazione che queste saranno destinate esclusivamente ai bisogni interni escludendo qualsiasi riesportazione in Germania ed Austria.

E' da qualche giorno che si parla di questo trust di importazione. Gli stessi membri del Consiglio federale in pubblici discorsi tenuti in varie città della Svizzera lo hanno difeso contro alcuni giornali che tendevano a combatterlo in nome della loro politica germanofila come una dedizione all'Inghilterra. E' probabile che sulla forma degli accordi presi tra Londra e Berna verrà regolato il commercio tra l'Italia e la Svizzera, sospeso recentemente per le losche imprese di agenti contrabbandieri in favore della Germania e dell'Austria.

* * *

MILANO, 16.

Il *Corriere della Sera* riceve da Zurigo:

E' fuori dubbio che — dopo lo scoppio della guerra dell'Italia con l'Austria-Ungheria — la Svizzera era diventata il convegno di tutti gli incettatori di viveri per la Germania e per l'Austria. Questi agenti che si trovano tuttora in grande quantità anche a Zurigo, sono ricorsi finora a tutti gli espedienti per farsi giungere dall'Italia, non ostante le precauzioni prese dalle nostre autorità di frontiera, quei prodotti la cui mancanza è duramente sentita in Germania e in Austria.

La Svizzera ha giudicato con molta calma e con obbiettività i passi fatti dal nostro Governo a Berna e il divieto generale delle esportazioni emanato dal Governo italiano. Alcuni giornali si sono limitati ad osservare che questo divieto non può estendersi a quelle merci che l'Italia si è obbligata con una nota ad accordare alla Svizzera e che si doveva escludere che queste merci di cui la Svizzera ha bisogno possano varcare la frontiera austriaca o tedesca visto che esiste un divieto delle autorità svizzere. Il ragionamento sarebbe giusto, ma alcuni abusi si sono verificati e siccome anche il Governo federale è a conoscenza di ciò, è da ritenersi che le autorità svizzere di confine riceveranno ordine di aumentare la vigilanza alla frontiera tedesca e austriaca.

Ad ogni modo ripetiamo che la questione è stata discussa con molta calma e senza ombra di risentimento verso l'Italia.

Questa circostanza è sottolineata soprattutto di fronte alle tendenziose versioni della stampa austriaca e tedesca che si è impadronita dell'argomento per costituirne un grave incidente, anzi un grave conflitto tra l'Italia e la Svizzera.

Alla Corte dei Conti

Completiamo coi seguenti nomi il movimento nell'alto personale della Corte dei conti, di cui ieri demmo notizia:

il comm. Adolfo Zammarano, direttore capo di divisione nel Ministero del tesoro, è nominato consigliere;

il gr. uff. dott. Augusto Moriara, consigliere della Corte dei conti, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio.

I maestri di Udine per l'organizzazione civile

L'Associazione Magistrale Friulana Umberto Caratti (*sezione di Udine*) *informa*:

Direttori e maestri del comune di Udine deliberarono ieri, tra l'altro, due giornate di stipendio a beneficio del Comitato cittadino per l'assistenza civile e della Cassa di soccorso per le vedove e gli orfani dei maestri, fondata dall'Unione Magistrale Nazionale.

Offerte degl' italiani di S. Paulo

Il comm. Eleuterio Saganella, una delle personalità più eminenti della colonia italiana di San Paulo del Brasile è giunto a Roma in questi giorni, latore di una oblazione per le nostre istituzioni di beneficenza per la guerra.

Catanzaro dà 70 mila lire

CATANZARO, 14. — Su conforme proposta della deputazione, il nostro Consiglio provinciale ha deliberato di assegnare lire settantamila come primo sussidio alle famiglie dei richiamati per la guerra: ed inoltre ha stabilito di corrispondere ai propri impiegati, che si trovino sotto le armi, lo intero stipendio per la durata del servizio militare.

Sansevero dà 50.000 lire

SANSEVERO, 15. — Il Consiglio Comunale ad unanimità ha deliberato la somma di L. 50,000 a favore delle famiglie dei richiamati in guerra.

I nazionalisti di Torino

TORINO, 16. — Un'associazione, che dopo un agitato movimento è ridotta ad attività insignificante — perchè ne ha assunta altra assai maggiore — e sta per chiudere questa sua sede sociale, è la nazionalista, sezione di Torino. Su 280 soci del gruppo appena una trentina sono rimasti esenti dalle armi, perchè minori di 18 anni o per altri motivi. Tutti gli altri sono richiamati o volontari. Tutti i membri del Consiglio direttivo dall'ing. Medici del Vascello al colonnello Del Petro, sono alla frontiera.

I volontari

NOCERA INFERIORE, 16, ore 8. — Stamane si presentava al Comando del presidio il sig. Ugo Martelli, di anni 68, nato a Pisa e domiciliato a Milano, chiedendo di arruolarsi. Il Martelli, che è un vecchio garibaldino che prese parte a tutte le campagne della indipendenza, è venuto a Nocera per arruolarsi nel suo reggimento.

* * *

FABRIANO, 15. — Fra i volontari, che son da qui partiti, oltre l'industriale Giuseppe Catoli, vecchio soldato cinquantacinquenne, che già si trova col grado di maresciallo d'artiglieria in uno dei forti di confine, v'è anche il vecchio garibaldino, Turoli Romualdo di anni 71.

LE ELEZIONI IN GRECIA

Il partito di Venizelos vincitore

ATENE, 15.

Nelle elezioni politiche il partito venizelista ha ottenuto l'unanimità in sedici provincie e la maggioranza in sei provincie, gli antivenizelisti hanno avuto la prevalenza in tre provincie. Il partito ministeriale ha ottenuto una grande maggioranza in Macedonia. Su 316 deputati, 193 sono venizelisti e 100 ministeriali, gli altri eletti sono realisti, theotokisti ed indipendenti. E' probabile che queste cifre subiranno cambiamenti in seguito ai risultati in Macedonia, non ancora definitivamente accertati.

La Camera è stata convocata per il 20 luglio.

* * *

LONDRA, 16.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa da Atene:

I risultati finora accertati mostrano che l'elemento veramente greco lottò e vinse per i seguaci di Venizelos. Nell'Attica, che comprende Atene e il Pireo, furono rieletti tutti i venizelisti; invece la Macedonia greca ove gli elettori sono in gran parte turchi o ebrei rielesse i candidati del partito di Gunaris. E' curioso notare che la città di Kavala, di popolazione puramente greca, ha pure votato per Venizelos, mentre la città di Brama, ove predomina l'elemento turco, votò compatta per Gunaris.

In un lungo dispaccio inviato per via Malta per eludere la censura greca il corrispondente spiega che il ritorno di Venizelos al potere si può dare per sicuro e che per conseguenza il corso degli avvenimenti dipende in gran parte dalla salute del Re. Nei circoli militari ove l'influenza tedesca è molto forte si cerca di ostacolare il ritorno di Venizelos al potere o per lo meno il suo accordo col Re. E' innegabile continua il corrispondente che l'influenza tedesca ha avuto molto successo ad Atene in questi ultimi tempi quantunque la maggioranza del popolo si mantenesse fedele alle tradizioni del paese. Si fanno così tentativi per sedurre la nazione. Così si afferma che vi sono forti ragioni per ritenere che l'Impero ottomano possa presto chiedere una pace separata ed enormi sforzi sono stati fatti in queste ultime settimane per impedire che i greci si rendano conto del minacciato crollo della Turchia. I Tedeschi credono che sarà possibile mantenere la Turchia se la Grecia rimane neutrale. Tutti sanno che l'intervento della Grecia significa la fine della Turchia. Ed è per questo che hanno iniziata una campagna di vanterie ingrandendo i successi di Galizia e dichiarando che dopo avere battuti i Russi avrebbero messo a posto i bulgari e salvata la Turchia per poi andare contro la Serbia e l'Italia. La verità è che vi erano 70 mila feriti a Costantinopoli prima che avvenissero gli accaniti combattimenti del principio di giugno. Inoltre nella capitale turca vi è grande miseria ed aumenta l'eccitazione contro l'elemento tedesco. La demoralizzazione dell'esercito turco nella penisola di Gallipoli continua. Gli stessi tedeschi non sanno nascondere il loro timore di un crollo vicino, le qualità combattive delle truppe australiane e della Nuova Zelanda hanno enormemente impressionato i turchi. Le truppe di rinforzo della Siria sono recalcitranti a partire per il fronte. I Tedeschi come è noto partono da Costantinopoli a centinaia ed i Turchi si chiedono perchè mai essi se ne vadano se son tanti sicuri della vittoria ed intanto si fa strada uno spirito di rivolta fra gli ufficiali turchi. Poco prima dell'intervento dell'Italia Von der Goltz ha dichiarato a Berlino che la situazione era senza speranza e che non era possibile prolungata. Gli fu risposto di continuare a lottare senza curarsi di nulla. Se Venizelos riesce ad agire col consenso del Re l'entrata della Grecia nel conflitto è ritenuta inevitabile. In tal caso se la Bulgaria rifiutasse di unirsi agli alleati la Grecia lascierebbe sufficienti forze sulla frontiera per parare ogni movimento ostile. La recente entrata in guerra dell'Italia può alterare il programma di Venizelos e suggerirgli nuove proposte, ma sempre conservando come base l'intervento della Grecia a fianco degli alleati.

Il discorso di Asquith alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16.

L'intervento dell'Italia

Alla *Camera dei Comuni*: il primo Ministro Asquith propone l'approvazione di un nuovo credito di 250 milioni di sterline e dice che la somma complessiva di 369 milioni votata nell'esercizio passato ha sorpassato di cinque milioni la spesa effettiva. La spesa media giornaliera fu nell'esercizio passato di 1.500.000; attualmente è di 2.000.000.

Asquith dice che le spese per l'esercito e per la marina aumenteranno ancora un poco; colla estensione della guerra i nostri obblighi verso gli alleati aumenteranno pure. Calcola che le spese giornaliere ammonteranno a tre milioni.

Dopo accennato alla formazione del gabinetto di coalizione Asquith dice: La nostra politica nazionale rimane invariata, essa si propone cioè di proseguire la guerra a qualunque costo sino alla sua fine vittoriosa. (*Vivi applausi*).

Parlando della situazione attuale, Asquith rileva l'importanza della adesione dell'Italia alla causa degli alleati; dice che è impossibile apprezzare abbastanza l'alto valore morale e materiale della sua adesione. Asquith conclude facendo appello ad ogni uomo, ad ogni donna perchè contribuisca per la sua parte alla vittoria la quale è così certa come è grande il compito cui la nazione si trova di fronte.

Asquith passando poi alla soluzione della crisi interna, spiega la necessità della costituzione del Gabinetto di coalizione e quindi continua:

La base governativa

« L'allargamento della base del Governo è stata ritenuta necessaria perchè non si potesse dire che il potere era in mano di un qualsiasi partito. Sarà questa una dimostrazione luminosa non solo di fronte al popolo nostro, ma anche di fronte al mondo intero, ai nostri alleati, ai nostri nemici, ai neutri stessi, che il popolo inglese, dopo quasi un anno di guerra e dopo tutte le vicende che ne sono conseguite è più che mai risoluto a raggiungere l'ideale che si è prefisso facendo astrazione da ogni spirito di parte ed a costo di tutti gli sforzi individuali sia dal punto di vista morale che da quello materiale ».

Asquith conclude: « In tutti i discorsi che ho pronunciato ho cercato di insistere sopra due punti, la previsione della gravità del nostro compito e la fiducia nella sua vittoriosa realizzazione. Non vi è possibilità di contrasto fra queste due cose.

Per il momento noi abbiamo un dovere ben chiaro ed importante da compiere, quello di condurre a servizio dello Stato l'aiuto volontario ed organizzato della collettività; ogni uomo ed ogni donna ha il suo posto segnato.

Quando saremo riusciti a far ottenere giustizia alla causa da noi difesa e la pace regnerà ancora una volta sulla terra, possa all'essere considerato come una delle glorie maggiori del nostro paese il fatto che non una sola famiglia, non una sola officina del Regno Unito abbiano mancato di cooperare alla lotta comune ed abbiano meritato la loro parte di gloria nel comune trionfo » (Vivi e prolungati applausi).

L'impresa dei Dardanelli

Dillon, a nome dei nazionalisti irlandesi dichiara tra gli applausi che gli Irlandesi, pur riservandosi il diritto del criticare il Governo di coalizione, non hanno alcun desiderio di creare difficoltà. Al contrario essi hanno onestamente e sinceramente il desiderio di aiutarlo a spingere la guerra verso il trionfo dell'Inghilterra.

Asquith, parlando dell'azione che si svolge ai Dardanelli dice: « Spingeremo l'impresa fino al successo ».

I crediti approvati

Ore 15.

La Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità i crediti richiesti dal Governo.

D'Annunzio a Bucarest?

PARIGI, 15.

L'*Information* riceve da Ginevra che i giornali tedeschi portano che Gabriele d'Annunzio è partito per Bucarest. Che va a fare a Bucarest d'Annunzio? si domanda melanconicamente un giornale di Berlino. Evidentemente la stessa opera che ha svolto in Italia: sollevare la popolazione in favore della guerra, risponde lo stesso giornale.

A Gabriele d'Annunzio si sono attribuite da anni ed anni le cose più fantastiche, le qualità più prodigiose: l'ultima è quella dell'ubiquità. Oggi il Poeta della Nave si troverebbe contemporaneamente sulla strada di Bucarest ed al « Regina Hôtel » a Roma... Domani i Tedeschi ce lo annunceranno nel pianeta Marte!

Nuova crisi a Lisbona

LISBONA, 16. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso di dare le dimissioni collettive. José Castro è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Proroga di concorsi.

In vista delle attuali circostanze, l'effettuazione degli esami stabiliti pei sotto indicati Concorsi è stata rimandata ad epoca da determinarsi in seguito, fermo restando le condizioni contenute nei relativi avvisi-programmi.

A suo tempo saranno fatte agli aspiranti le comunicazioni del caso circa i giorni in cui verranno tenuti gli esami e circa la data che verrà fissata per la parenzione dei concorsi nei riguardi dell'ammissione in servizio dei candidati riusciti assumibili:

Concorso bandito in data 20 agosto 1914 a:

70 posti di Disegnatore in prova negli Uffici dei Servizi Lavori e Costruzioni; ed a

30 posti di Disegnatore in prova negli Uffici dei Servizi Trazione e Veicoli e del Servizio Lavori pei rami Trazione elettrica ed Apparati centrali.

Concorso bandito in data 10 gennaio 1915 a:

20 posti di Allievo ispettore in prova fra laureati in Ingegneria civile od industriale;

Concorso bandito in data 29 marzo 1915 a:

4 posti di Capitano in secondo di 2.a classe in prova;

Concorso bandito in data 29 marzo 1915 a:

2 posti di Macchinista in secondo di 2.a classe in prova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA